LE INSERZIONI
Si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano prima
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Ravenna	36	18	3 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	5 50
Stati fuori delle speciali, postali	52	26	5 —
(Unione Post.)	64	32	6 —

Dodici varî a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Domenica 30 settembre*).

Estero. — *San Marino.* — Inaugurazione del palazzo del Consiglio Principe, con discorso del Reggente Ducci.

Francia. — S'inaugura a Mont-sous-Vaudrey il monumento a Giulio Grévy.

Vigo, ministro del commercio, si reca a Bruyères, nei Vosgi, per assistere all'inaugurazione d'uno stabilimento per i vecchi agricoltori e d'un monumento al dottor Villermé.

Turchia. — La squadra russa, comandata dall'ammiraglio Avellan, giunge a Costantinopoli.

Italia. — Sono prescritti a favore dello Stato i biglietti consorziali da L. 5 e da L. 10 che non sono stati presentati al cambio.

A Bologna il nuovo arcivescovo cardinale Svampa prende possesso della diocesi.

A Ferrara prende possesso della diocesi il nuovo arcivescovo frate Egidio Mauri.

A Brescia inaugurazione di una lapide sul prato patriota Buffalora. I Reduci bresciani inaugurano la propria bandiera, padrino l'on. Imbriani.

I repubblicani milanesi fanno una gita a Brescia.

Ad Udine Congresso generale dei maestri del Veneto.

A Viareggio inaugurazione di un monumento al poeta inglese Percy Shelley.

A Todi presso la Stazione sperimentale incominciano un corso di vasellame pratico.

Piemonte. — A Savigliano ricevimento pubblico del saviglianese generale Arimondi.

A Giaveno la violinista Teresa Tua dà un concerto pubblico di beneficenza.

A Carignano gara di tiro a segno nazionale e sociale.

A Marcotino la Società Operaia inaugura il proprio vessillo.

Pellegrinaggio cattolico torinese al Santuario del Nome di Maria in Abbadia Alpina, promosso dall'Unione del Coraggio Cattolico.

A Vercelli gara velocipedistica di 50 chilometri su strada.

A Premosello (Intra) inaugurazione del vessillo della Società Operaia.

Torino. — Corsa pedestre di 50 chilometri coll'itinerario Torino-Rivoli-Avigliana-Trana-Bruino-Orbassano-Torino, promossa dall'*Unione pionieri della pace*.

Ultimo giorno utile per la presentazione delle ricevute da 50 centesimi della Società Promotrice dell'Industria nazionale.

Corsa velocipedistica Torino Casalborgone.

CAVILLI DOGANALI

Uve e vini italiani in Germania.

Non si tratta più del famoso estratto secco che diede luogo a tante polemiche all'epoca della conclusione del trattato di commercio italo-germanico. Si tratta invece di nuove interpretazioni sofistiche e di ingiuste misure vessatorie — delle quali si occuparono già, come ci fu telegrafato da Roma, i ministri del commercio e degli esteri prima, e poscia il Consiglio dei ministri — che rendono illusori i patti stipulati. Forse il Governo tedesco è rimorchiato suo malgrado dai protezionisti; ma l'ingiustizia è così palese e il danno dei nostri produttori così evidente, che non dobbiamo tacere le nostre proteste.

Innanzi tutto il Governo tedesco si ostina a pretendere l'analisi per ogni fusto della spedizione e non vuole accordare all'Italia il beneficio del campione medio, risultante dagli assaggi dei diversi fusti mischiati insieme. L'Austria-Ungheria, che pure non è molto remissiva in fatto di questioni economiche, accettò il sistema, circondandolo delle dovute cautele; la Germania, invece, respinge l'equa proposta.

Meno male che il Governo tedesco fa analizzare i campioni dei vini italiani dai suoi funzionari doganali, senza alcuna spesa per gli importatori. Ma chi pensa ad indennizzare gli esportatori della perdita di tempo che tante analisi separate traggono seco, e a sollevarli dalle inevitabili seccature derivanti al menomo dubbio da tale procedimento? Inoltre, gli analizzatori doganali — non molto competenti in materia — allo scopo di sottrarsi, se non ad un aumento di lavoro, almeno ad un aumento di responsabilità, fanno sovente uso della facoltà loro concessa dai regolamenti di appellarsi ai laboratorii chimici governativi. Quindi un'altra perdita di tempo e spese non insensibili per il produttore.

Appena conclusi il trattato italo-germanico venne fuori quel tal regolamento provvisorio dell'estratto secco, che inceppò per parecchi mesi l'introduzione dei nostri vini in Germania; adesso, col regolamento definitivo, ci si preclude quasi il mercato germanico!

***

Notisi che nel Congresso tenutosi in sul primi del mese a Magonza, al quale parteciparono più di duecento viticultori d'ogni regione tedesca, quasi tutti gli oratori furono concordi nell'affermare che quanto maggiore era l'importazione dei vini italiani da taglio, tanto più prospere diventavano necessariamente le condizioni del mercato vinicolo interno.

Ricorriamo alle cifre, valendoci di una pubblicazione ufficiale sull'importazione dei vini in Germania nel periodo 1880-1893.

Il totale dell'importazione da 308,506 quintali salì a 848,590 nel 1892 e scese nel 1893 a 782,262, essendo diminuite l'anno scorso, in grazia specialmente al discreto raccolto delle vigne tedesche, tanto le richieste all'estero dei vini in fusto soggetto al dazio di 20 o 24 marchi, quanto quelle dei vini da taglio.

La diminuzione più forte colpì le importazioni dall'Italia. Infatti, nel 1893 esportammo in Germania 37,023 quintali di vino in fusto (dazio di 20 marchi) di meno che nel 1892; mentre per la Francia la diminuzione fu di soli 7591 quintali, per l'Austria-Ungheria di 9668, per il Portogallo di 3747, e per la Spagna si verificò il singolare fenomeno d'un aumento di 5515 quintali nell'importazione dei suoi vini in Germania, nonostante il trattamento differenziale cui i medesimi andarono soggetti per alcuni mesi del 1893.

Per ciò che riguarda i vini da taglio, è notevole il fatto che nell'anno scorso diminuirono soltanto le importazioni provenienti dall'Italia per 24,488 quintali; mentre furono in aumento quelle della Francia per 1554 quintali, dell'Austria-Ungheria per 2896 e della Spagna per 9259. Tuttavia l'importazione dall'Italia si mantenne seconda, non essendo superata che da quella della Francia.

Orbene, confrontati i prezzi dei vini tedeschi nelle ultime annate, troviamo che essi non furono mai così alti come nel 1892, quando cioè l'importazione dall'Italia dei vini da taglio e quella delle uve toccarono l'apogeo, la prima con 109,216 quintali e la seconda con 162,910.

***

Però, nel Congresso di Magonza si propose di far voti al Governo perchè limitasse il numero dei vagoni di uve pigiate da importarsi durante la vendemmia; ed ecco che il ministro prussiano delle finanze ha diramata testè una circolare, colla quale prescrive agli uffici di dogana che le uve pigiate contenenti più di 75 litri di mosto per quintale non debbano essere adziate come uve al saggio di 4 marchi, bensì come vini al saggio di 20 marchi per ogni quintale.

Ora, questa cifra di 75 litri di mosto è assolutamente arbitraria. Il ministro prussiano delle finanze afferma che essa rappresenta il limite massimo del mosto riscontrato nelle uve pigiate introdotte nei passati anni in Germania. Al contrario, specialmente nel Mezzogiorno, noi abbiamo vitigni molto produttivi, i quali danno una contenente 80 e anche 85 litri di mosto per quintale.

La strana disposizione si vuole giustificare dicendo che il mite dazio di 4 marchi fissato per le uve pigiate potrebbe spingere gli esportatori ad aggiungere mosto o vino all'uva, per introdurli in Germania con un dazio ridotto. Ma la giustificazione vale ben poco, dal momento che nella circolare stessa si confessa come tale frode non sia stata finora constatata. Forse che è lecito prevenire le frodi in materia d'esportazione vinicola, così come si prevengono con leggi eccezionali gli attentati in tema di anarchia?

Intanto colla draconiana misura il preclude il mercato tedesco alle uve pigiate italiane, a questa cortesia tra alleati ci viene usata appunto mentre la guerra di tariffa ispano-tedesca ci ha liberati da una formidabile concorrente. Vedasi infatti la differenza di trattamento delle uve e dei vini italiani all'entrata in Germania in confronto alle uve e ai vini spagnuoli:

	Dall'Italia marchi per q.	Dalla Spagna marchi per q.
Uva fresca da tavola e da vino	4	22 50
Vini e mosti in botti	20	36 —
» » da taglio	10	36 —
Vini per la fabbricazione del cognac	10	36 —
Vini in bottiglie, ad eccezione dei vini spumanti	48	72 —

Quale più favorevole circostanza per conquistare, coi nostri prodotti, il mercato tedesco? Tant'è che commercianti ed esportatori si accingevano a trarne partito, se le loro iniziative non fossero state inceppate dalle stigmatizzate vessazioni.

***

Il Governo, come dicemmo, ha deliberato in Consiglio di ministri di tutelare convenientemente gli interessi nostri. Ma non basta deliberare; bisogna agire energicamente. Ormai è dimostrato — così dai trattati fra l'Italia, la Germania e l'Austria, come da quelli fra la Russia e la Germania e l'Austria — che le buone relazioni commerciali vulgono a cementare le alleanze politiche là dove esistono e a migliorare le relazioni politiche dov'erano prima tese. Il Governo tedesco dove quindi rinunciare ad un procedimento, che viola le Convenzioni, che non è conforme alle consuetudini tradizionali e che è gravemente lesivo dei nostri interessi.

Le rimostranze amichevoli stanno bene come primo passo; ma quando non vengono accolte bisogna rendere — non *dattero per figo* come dice Dante — birra per vino.

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'onorevole Crispi.
Le leggi eccezionali a Porto Maurizio.
Per la sottrazione dei documenti.
Le monete di nichelio.

(28, *ore* 20,15) — Il giorno 6 ottobre l'onorevole Crispi partirà per Abano (Padova) affine di passare in famiglia il suo giorno onomastico, che ricorre il giorno appresso. Il 5 verrà a Roma; il 7 avrà luogo un Consiglio di ministri.

— Venne chiamato a Roma il prefetto di Porto Maurizio, volendo il Ministero essere informato intorno all'agitazione provocata in Liguria dalle proposte per assegnazione a domicilio coatto. Si dice che varie fra queste proposte sono a carico di persone che tutta la popolazione stima e che non professano principii anarchici. La condotta dell'Autorità di pubblica sicurezza ha provocato una reazione, di cui sembra che il Governo abbia impensierito così da intervenire direttamente.

— La Sezione d'Accusa del Tribunale di Roma con ordinanza del 26 corrente avocò a sè l'istruttoria del processo per la sottrazione dei documenti dalla Banca Romana, incaricando del-l'istruzione il giudice Fianza.

— Si attendono in settimana venti milioni di franchi in monete di nichelio. Entro il corrente mese si completerà la somma di 50 milioni prefissa.

Nuovo economie nella marina.
Il processo per la vendita dei piani.

(28, *ore* 21,25) — Tra i progetti che verranno sottoposti al nuovo Consiglio di marina che si riunirà il 1° ottobre vi ha quello d'una larga riforma dell'ufficio di revisione. Le attribuzioni di questo ufficio passerebbero, in massima parte, ai Comandi dei dipartimenti marittimi, e si otterrà così una forte economia.

— Si assicura che l'on. Boselli abbia già pronti i decreti i quali sanzionano provvedimenti finanziari per cui non occorre l'approvazione del Parlamento.

— Domani avrà principio il processo contro Cagliani, commesso viaggiatore, e Fantolini e Derossi, scritturali straordinari al Ministero della guerra, per la presa vendita dei piani di mobilitazione. Sembra oramai accertato che non si tratta d'alto tradimento, come era stato detto, ma di tentata truffa a danno dal Marinoni, proprietario del *Petit Journal*, e del ministro della guerra d'Italia.

L'ispezione agli Istituti di emissione.

ROMA (*S.s.*) 29. Oggi è incominciata simultaneamente l'ispezione della cassa di tutti gli stabilimenti: Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia. L'ispezione ordinaria e periodica è prescritta dall'art. 18 del regolamento sulla vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione approvato con regio decreto 20 dicembre 1893.

La Prefettura Apostolica dell'Eritrea.

(28, *ore* 22,5) — *L'Osservatore Romano* reca:

« Affine di provvedere agli interessi spirituali dei cattolici nella colonia eritrea e alla dilatazione della fede in quelle regioni, la Santità di Nostro Signore con decreto della Congregazione *De Propaganda Fide* approvato all'udienza del 4 corrente, emanato il 13 scorso, si è degnata di erigere nella medesima colonia una Prefettura Apostolica immediatamente dipendente dalla stessa Congregazione di Propaganda.

« Nel decreto dicesi che la missione si stende per l'littere litorale del Mar Rosso da Ras Kasar fino a Robeita e ai possedimenti francesi dello stretto di Bab-el-Mandeb, cioè dal diciottesimo grado inclusa di latitudine boreale fino al oltre il grado tredicesimo della stessa latitudine. Nell'interno poi del territorio i confini della Prefettura Apostolica sono determinati dalla linea che toccando i limiti anzidetti dei possedimenti francesi si spinge fino ai confini meridionali.

« La colonia italiana prosegue lungo questi confini verso occidente fino all'Abissinia, la quale Abissinia, circoscrivendo ad oriente e poi ad occidente, discende fino al luogo in cui si congiungono i fiumi Selit e Manatepe, verso il grado 14°,10 di latitudine boreale; proseguendo poi il corso del fiume Selit fino al fiume Athara, salendo lungo il limite degli attuali possedimenti italiani fino al predetto luogo di Ras Kasar.

« Sono parimente da includersi nella Prefettura Apostolica tutte le isole lungo il summentovato litorale del Mar Rosso sottoposte al dominio italiano.

« La residenza poi del prefetto apostolico dell'Eritrea sarà Cheren, in cui risiederà anche un vicario apostolico dell'Abissinia, finchè non si provvederà ad una conveniente dimora nel territorio del suo Vicariato.

« La nuova Prefettura Apostolica è affidata ai cappuccini della provincia di Roma. »

I ministri in viaggio per l'Italia.
L'on. Crispi a Napoli.

NAPOLI (*S.m.*) 28. Alle ore 17,30 Crispi, accompagnato dal prefetto e dal senatore Alfieri, visitò i lavori di risanamento percorrendo in vettura il nuovo corso Re d'Italia dalla nuova piazza Garibaldi alla piazza Depretis.

L'onor. Baccelli a Teramo e Fermo.

TERAMO (*S.s.*) 28. Al banchetto di ieri Baccelli rispose ai vari brindisi ricordando alla fidata amicizia che lo lega al sottosegretario di Stato Costantini, e rievocando i secolari rapporti di Teramo e Roma, ove palpita vivido il sentimento d'Italia. A proposito delle parole del provveditore Costalli sul conto abolito fra nicolesi e teramani, Baccelli disse: « Ben altre paci che questa anche politiche si hanno da compiere. Questa ad esempio fra il capitale ed il lavoro. »

Soggiunse di aver goduto sentendo nella parola di un sacerdote caldo e sincero entusiasmo per l'Italia una ed indivisibile. Egli è un seguace del vero Vangelo di Cristo. Ringraziò Don Rinaldi dell'incoraggiamento che gli dà di compiere le vagheggiate riforme. Il punto massimo dell'entusiasmo scoppiante è la persuasione che si deve intendere nella giornata degli equivalenti della vita di ognuno per la patria e l'onore.

L'oratore, volgendosi agli ufficiali dell'esercito, chiuse dicendo: « Felici voi, soldati, se potrete esporre il petto contro un nemico d'Italia, che Iddio disperda, o contro un nemico della società, che Dio ravveda. » (*Vivissimi applausi*)

FERMO (*S.m.*) 28. Baccelli ha visitato oggi il Municipio, gli istituti, le scuole. Ebbe quindi luogo un banchetto di 120 coperti, a cui assistettero il prefetto, gli onorevoli Ricci, Sacconi, Galletti, Stallini-Scala, il sotto-prefetto, i sindaci della provincia e varie rappresentanze.

Vennero fatti parecchi brindisi. Baccelli rispose ringraziando delle accoglienze ricevute e bevendo a quell'appagamento della sete di moralità che tutta Italia oggi sente. Egli spiegò come l'Italia, per riconquistare la sua prosperità economica, deva seguire il consiglio di Machiavelli prendendolo col ritornare all'antico. Anco gli alberi possono, in alcune stagioni, non rendere frutti, ma ne daranno poi maggiori in ricompenso se le radici sono buone e la terra non manca. Concluse vivamente applaudito, bevendo alla prosperità della patria e al Re. Baccelli è partito acclamato per Assisi.

L'on. Barazzuoli in Liguria.

SESTRI PONENTE (*S.s.*) 28. Barazzuoli, accompagnato dal prefetto, De Amezaga, Ronchetti, Mazzino e Carenzi, ricevuto dai rispettivi sindaci e dalle Giunte comunali, visitò a Cornigliano ed a Sestri gli stabilimenti industriali Ilva, Hoffer, Odero, Koerting, Biscaglia, Cohen, Ansaldo.

Ivi, questo ultimo salì a bordo della corazzata *Garibaldi* in costruzione. Il ministro esternò ai rispettivi proprietari e direttori la propria soddisfazione per quanto vide ed incoraggiandoli.

SESTRI PONENTE (*S.m.*) 28. Il sindaco di Sestri Ponente offerse un banchetto di 20 coperti al ministro Barazzuoli, che ringraziando dell'accoglienza dichiarò che le impressioni provate in questa visita non si cancelleranno mai. Soggiunse esortare le Società cooperative a non diffidarsi, ma con cautela, tenendo che possano ricondurci al miglior fine, ma le Cooperative erano sono organizzate cristianamente ad un avvenire più bello. Il ministro terminò augurando agni bene e felicità alla patria. (*Applausi*) Partendi quindi brindò al Re, al ministro ed al prefetto.

GENOVA (*S.m.*) 28. Barazzuoli, ricevuto dai rispettivi sindaci e Giunte e salutato dalle popolazioni, ha visitato Pegli, Voltri, Molini Cassanello, il cotonificio di Pegli, la ferriera Ratto, il lanificio Penman, la ferriera Tassara, il lanificio Gaggero. Favorì indi ricevimento alle sedi municipali di Pra e di Voltri. Il ministro ricevrà in Genova alle 19,30. Alle ore 20 pranzo al *Ristorante del Genio* offertogli dai deputati liguri.

Un banchetto all'on. Villa in Vallenera.

Per iniziativa di un nucleo di elettori si sta ordinando un banchetto all'on. Tommaso Villa, che avrà luogo in Vallenera alle ore 12 del giorno 11 ottobre. La quota individuale è di L. 5: le adesioni saranno accettate fino al giorno 11 ottobre. Prenderanno parte al banchetto i sindaci del Collegio.

Gravi disordini a Rio Janeiro?

NEW-YORK (*S.s.*) 28. Un dispaccio al *World* da Montevideo e scritto dall'ammiraglio Da Gama, riferisce che, in base ad un dispaccio cifrato, si furono a Rio Janeiro sommosse sanguinose ed attacchi contro negozianti portoghesi durante cinque giorni, avendo Peixoto eccitati i soldati in borghese a fare tali attacchi. Vi sarebbero 328 morti e 213 feriti. I residenti esteri avrebbero subito perdite per un milione e mezzo di dollari. Il ministro inglese ha domandato una guardia per proteggere la Legazione.

LONDRA (*S.m.*) 28. La Legazione brasiliana non ricevette alcuna notizia confermante il dispaccio del *World* di New-York riguardante la pretesa rivolta a Rio Janeiro. Crede tale voce falsa.

PARIGI (*S.m.*) 28. La Legazione del Brasile ricevette stamane un dispaccio da Rio Janeiro in data 28 corr. non accennante affatto ai disordini annunziati dal dispaccio del *World*. La Legazione considera pertanto assolutamente falso il dispaccio del *World*.

Disordini in Rumania.

BUCAREST (*S.s.*) 28. Gli studenti ritornanti dal Congresso di Costanza volevano fare una dimostrazione il 26 corrente sera con discorsi sulla pubblica via. L'Autorità proibì ogni manifestazione illegale. La folla respinse la Polizia. Intervennero truppe e gendarmi a ristabilire l'ordine.

Nella zuffa furonvi alcuni feriti, fra cui uno gravemente. Parecchi arresti. Ieri ritorno la calma.

Cose egiziane.
La grave situazione nella China.

VIENNA (*S.m.*) 28. La *Politische Correspondenz* ha dal Cairo: « Nubar-pascià è intervenuto di dimettersi. Ebbe dal ritorno di lord Cromer ed altri diplomatici in congedo. Nubar-pascià aveva dichiarato che la sua salute era gravemente compromessa dall'eccessivo lavoro nelle ultime settimane e la sua autorità scossa dai recenti avvenimenti. »

— La *Politische* ha da Pietroburgo: « Un movimento rivoluzionario non è impossibile in China. Assicurasi che le cause dell'Amministrazione della guerra dello Stato chinese sono vuote. Il Governo trovasi nelle massime difficoltà per soddisfare le esigenze indispensabili.

Un'intervista con Verdi.

Il *Matin* pubblica un lungo riassunto d'un colloquio che un suo redattore, recatosi da Milano, ove era stato ad assistere all'apertura del Teatro Lirico Internazionale, ebbe, durante il viaggio, col maestro Verdi che si recava nel medesimo allo ultimo prove dell'*Otello*.

Il giornalista francese interrogò il Verdi sul movimento musicale contemporaneo e particolarmente su quello che si disegna in Italia col gruppo ardente di giovani compositori i quali amano la vita moderna e vogliono esprimerne le passioni.

Il redattore del *Matin* scrive:

« Come ogni uomo di genio, Verdi rende giustizia a chiunque abbia genio, talento, o anche solamente dia prova di buone attitudini. Come tutti coloro i quali hanno seriamente studiata l'arte in tutte le sue manifestazioni, egli crede che, il giorno in cui la tecnica del mestiere prevale, in cui l'erudizione domina, l'arte cessa.

« Se essa è guidata da un metodo uniforme che le insegni il convenuto, quello che già venne fatto, l'arte si perde alla ricerca di ciò che crede essere la perfezione e cade in ciò che è piccolezza od artificio. Se non sopravviene una spinta generale, se non sorge un'originalità forte, l'arte è infallibilmente perduta, o, per lo meno, si collassa.

« — Che v'ha di più bello — mi diceva Verdi — che l'epoca primitiva dell'architettura e della scultura lombarda? E quale distanza lo separa da quel Duomo di Milano così celebrato? Siamo in un tempo in cui nella musica come in tutte le altre arti pensiamo prevalere la vanità di personalità potenti! Bisogna sperarlo.

« Verdi assistette in Genova alla rappresentazione del *Cristoforo Colombo* del Franchetti, e fu assai impressionato dalle grandi qualità del compositore, il quale non aveva disgraziatamente a sua disposizione che un argomento più ingrato per un oratorio che per un'opera. I tentativi fatti al teatro Internazionale di Milano, e quelli che il Sonzogno si propone di fare alla Scala, sono certamente interessanti; ma l'arrischiarsi senza sovvenzione finanziaria ed un pubblico volubile, affamato di diamantine e quindi difficilissimo a soddisfarsi è forse pericoloso, per quanto grandi possano essere il valore delle opere e l'abilità degli esecutori.

« Quanto a lui, i giornali si piacciono di affermare che prepara una nuova opera. Non è vero. L'età non gli rendica sui penosi le fatiche richieste da tale lavoro. E poi, vivere alla campagna, venire di tanto in tanto a Genova, il cui clima è delizioso, nonostante il frequente vento, non è questo l'ideale al termine d'una vita così ben riempita come la sua?

« Certamente l'amico suo Ilotto gli farebbe un libretto eccellente, ma non è tutto lo scrivere la musica: bisogna pure assistere alle prove, sorvegliare i particolari dell'istrumentazione e dell'interpretazione; questo è ormai cosa superiore alle sue forze. »

Ecco che Verdi dice dell'arte, secondo la versione del *Matin*, è molto esatto. Il resto molto ipotetico. Ad ogni modo, conoscendosi la ripugnanza che prova il grande maestro a parlare di musica, è probabile che egli abbia detto anche meno al suo intervistatore.

I libri di testo.
Elenco dei libri approvati.

Togliamo dal *Bollettino della Pubblica Istruzione* l'elenco degli autori prescelti dalla Commissione centrale, che, come ci è stato telegrafato, ha compiuto una parte del suo lavoro:

Sillabari: 1, Affori Francesco; 2, Alfani Augusto; 3, Averli Alessandro; 4, Azzi e Benedetti; 5, Barcinfia; 6, Barengo Giovannino; 7, Bocci e Zaccheria; 8, Borgogno; 9, Bruni Oreste; 10, Calleri Celestino; 11, Cavanna Viani-Visconti Maria; 12, Cesterni-Bruni E. milia; 13, Colli Giuseppe; 14, Chierici E. Berto; 15, Corti e Cavazzuti; 16, Dazzi Pietro; 17, Dotta Carolina; 18, Emiliani Fulvio; 19, Farinati Giacomo; 20, Graziani Giulio; 21, Guazi Luigi; 22, Insegnamento della lettura e della scrittura contemporanea per alunne maestre di Busto Arsizio; 23, Invernizzi Natale; 24, Lenna Luigi; 25, Marinitti P.; 26, Nava Giovannina; 27, Parini Enrico; 28, Paroli Eugenio; 29, Poli e Ribuni; 30, Pozzi Carlo; 31, Giovanni Fanti; 32, Giuseppe Gandolfi; 33, Ravasio Pietro; 34, Rosalli Bartolomeo; 35, Sbrocchi Gaetano; 36, Serena Lelio; 37, Sillabario delle scuole di Torino compilato da una Commissione di insegnanti municipali; 38, Silvestri A. B.; 39, Silvestri Giuseppe A.; 40, Stagni Vittorio; 41, Staurenghi-Consiglio Virginia; 42, Stoppoloni Aurelio; 43, Toti Giuseppe; 44, Venturi Francesco.

Compimenti al sillabario: 1, Agnitti Fernando; 2, Alfani Augusto; 3, Alfani Giuseppe; 4, Ambrozzi Lucilla; 5, Bagli Vincenzo; 6, Colli Giuseppe; 7, Compimento sillabario e primo letture delle scuole di Torino compilate da una Commissione di insegnanti municipali; 8, Corti e Gavazzuti; 9, Cristiani Emilio; 10, Graziani Giulio; 11, Graziani Alessandro; 12, Lenna Luigi; 13, Letture complementari, ecc., di alcune maestre di Busto Arsizio; 14, Longo Achille; 15, M. B. e C.; 16, Paolini di Lonato; 17, Parini Enrico; 18, Giovanni Fanti; 19, Raccoglia Salvatore; 20, Rinaldi Bartolomeo; 21, Scavia G.; 22, Silvestri A. B.; 23, Silvestri Giuseppe A.; 24, Staurenghi-Consiglio Virginia; 25, Stoppoloni Aurelio; 26, Toti Giuseppe; 27, Venturi Francesco.

Grammaticheo: 1, Fabbricatore Bruto; 2, Ferrari Luigi; 3, Mariani Cesare; 4, Melga Michele; 5, Pauli Basilio.

Aritmetiche: 1, Allaria e Grillo; 2, Barili Ernesto; 3, Bernardi Francesco; 4, Cavezali Alberto; 5, Frattini Giovanni; 6, Frizzo G.; 7, Garbieri e Salati; 8, Garbieri F.; 9, Marchese Giovanni; 10, Pancherle Salvatore; 11, Raccoglia Salvatore; 12, Scarpa e Borgogno; 13, Stoppoloni e Tomei; 14, Tallone e Nicolò.

Storia: 1, Bertagnoni Ada; 2, Bertolini Francesco; 3, Bini Silvestro; 4, Brentari Ottone per racconti di storia patria per la 4ª e 5ª classe; 5, Cromai Clemente; 6, Grossi Mercanti Onorata.

Geografia: 1, Guerin A.; 2, Hugues Luigi; 3, Olivati Girolamo; 4, Perona Filippo; 5, Ruggero Giuseppe; 6, Valle Pietro.

La revisione delle liste elettorali.

La miglior prova della confusione creata nella testa di chi dovevа applicare la nuova legge dalle circolari governative sta nel fatto che i lavori delle diverse Commissioni sono riusciti così contraddittori che è bravo chi ci si raccapezza. Il nostro corrispondente di Padova ci scrive:

Da pochi giorni la Commissione incaricata della revisione delle liste elettorali ha compiuto il suo lavoro, il quale, come vedrete, fu splendido..... abiurativo. Figuratevi che per mancanza di documenti legali che comprovassero qualche cosa di più che saper leggere e scrivere e fare di conto, la sopraccitata Commissione ha avuto il fegato di radiare dalla lista elettorali quattro medici-chirurghi condotti, tredici ecclesiastici, compreso un parroco, un capitano del regio esercito, quattro ingegneri, un ex-maestro del nostro Comune, un professore di storia di liceo, un ingegnere forestale, un notaio, il direttore di una fabbrica mutua, un dottore in lettere..... e tantissimi altri, per modo che su 850 elettori ne hanno eliminati ben 600. E ciò vi basti!!!

Invece dei lavori compiuti dalla Commissione di Venezia si hanno queste notizie:

La Commissione che prima in Italia ha compiuto il suo lavoro con un bilancio di 220 elettori cancellati e 150 nuovi iscritti, ha cominciato col fissare il criterio che essa doveva applicare la legge, nessun conto tenendo dei regolamenti fatti *contro la legge*. In omaggio a questo principio non ha affermato che la legge ammette la presunzione di legalità delle liste e per la cancellazione degli elettori vuole la prova della perenzione del diritto. Tutto il contrario di quanto sembra richiedere il regolamento che capovolgendo le intenzioni del legislatore ammette nelle liste tutti gli elettori e domanda la prova del diritto a coloro che vogliono conservarlo!

In base al criterio fissato, la Commissione ha richiesto la prova solo a quei singoli elettori sui quali poteva cadere sospetto, senza nulla chiedere agli altri.

Per gli elettori dell'art. 100 ha ritenuto che se vi è categoria che ha diritto assoluto, tangibile, è questa. Chi è iscritto per censo, per cariche od altro può col tempo perdere il titolo, e a chi è iscritto per una prova legalmente fatta, la iscrizione in tal caso è documento permanente del diritto — e nessun altro documento può essere reclamato.

Dopo quanto abbiamo esposto intorno al modo di intendere la revisione delle liste non è nè meno il caso di avvertire che per parte nostra stiamo dalla parte della Commissione veneziana. La quale ha saputo dimostrare di avere inteso lo spirito della legge così come era nella mente del legislatore, senza tener conto dei secondi fini che altri avesse inteso di dare alla legge stessa.

Il 2° Congresso Economico

Le Società d'assicurazione.

Milano, 24 settembre.

La questione delle Società d'assicurazione, che, come vi scrissi, ormai fatta cristiana, non può dirsi risolta. Il relatore avv. Segrè, accordatosi coi professori Vivante, Gobbi e gli altri disensienti, presentò il seguente ordine del giorno, che venne approvato a grande maggioranza:

Il Congresso, presi in esame i vari ordini del giorno, considerando che la brevità del tempo non ha permesso di esaminare il tema delle assicurazioni e di deliberare sulle proposte presentate, riconosce l'urgenza di provvedimenti legislativi che temperino la libertà dell'azione privata con una equa vigilanza, e fa voti che sui medesimi siano chiamati a dar voto consultivo gli Istituti ed i Corpi morali e quanti possano avere interessi da tutelare o competenza di studi o di pratica da far valere.

Si prosegue poscia la discussione del quarto tema.

Il regime doganale.

Tale discussione diede luogo ad una vera battaglia fra liberisti e protezionisti.

L'avv. *Maldifassi*, direttore del locale Museo Commerciale, conclude la sua relazione colle seguenti proposte:

1° Il Congresso riafferma la deliberazione del Congresso di Torino, che, appena le condizioni finanziarie del bilancio dello Stato lo consentano, si inizii una graduale diminuzione dei dazi fiscali di consumo sul petrolio, sullo zucchero, sul caffè, ecc.

Fa voto altresì che il Governo studii se sia da sperare che gli effetti di una riduzione del dazio sul petrolio possano trovarsi compensati da un importante incremento del consumo, secondo i risultati dell'esperienza già fatta in altri paesi.

2° Quanto ai dazi sui prodotti industriali, il Congresso riconosce che il regime della tariffa attuale ha permesso di conchiudere coi principali paesi, non ben ponderate mitigazioni di dazi, trattati di commercio, che, mentre tutelano la nostra esportazione, non recano nocumento allo svolgersi delle industrie nazionali.

3° Ha visto appunto dei buoni risultati ottenuti dal tratto i consoli, il Congresso fa voti che venga tradotto in atto il trattato con la Spagna e che il Governo stanzii pari se, per mezzo di trattati nuovi a base di equi compensi, sia possibile di allargare lo sbocco ai principali prodotti italiani verso la Russia e l'America del Sud, particolarmente appropriati per un maggior consumo dei medesimi.

4° D'altra parte, a rendere più efficaci le negoziazioni e a non togliere alle industrie quella stabilità di trattamento che è elemento necessario alla loro consolidazione, ben gradita opportuna mezzo ora mano a innovazioni nella tariffa doganale.

5° Lamenta l'abbandono in cui furono lasciati nell'ordinamento dei servizi pratici marittimi gli Stati dell'America del Sud e diversi scali del Levante (nel quali il commercio italiano è già vivo, e si presenta molto promettente, per poco che sia assecondato) ed invoca poi una sollecita riforma del servizio consolare e dei Musei ed Agenzie commerciali e delle altre istituzioni affini, in gui a da farle tutte rispondere allo scopo commerciale pel quale sono destinate.

Il comm. *De Angeli* desidererebbe che risultasse anche il desiderio di venire ad accordi commerciali colla Francia.

Il senatore *Alessandro Rossi*, constatato che i liberisti, dopo aver fatto mettere il tema all'ordine del giorno, d'ora sopraglianti, osservò che se si ha ad addivenire ad un accordo commerciale con la Francia, essi intesa che non si abbia da accordarle maggior compensi che non ebbero le nazioni con cui furono conclusi trattati.

Musso-Duri vorrebbe che si aggravassero i dazi sui grani, magari a costo di aggravare ancora il petrolio.

L'on. *Garozzi* dopo un lungo esordio che suscitò parecchi mormorii, tra per dire che il relatore doveva dimostrare come, almeno in parte, le poco liete condizioni economiche del Paese non sono interamente dovute al regime doganale.

L'avv. *Giretti* propugna la libertà economica in tutte le manifestazioni della vita pubblica.

Il prof. *Bertini* difese la tariffa doganale del 1887, cui si imputano ingiustamente le penose condizioni economiche attuali.

L'on. *Italiani* esaminò il trattamento daziario che gli altri Stati fanno ai nostri prodotti, il quale naturalmente inceppa la nostra esportazione. Esaminò pure il movimento della nostra esportazione coll'Inghilterra, e trovò che esso era assai minore prima della tariffa del 1887. La Francia ha poi adottato una tariffa assai superiore alla nostra. Lamentò l'agitazione che si è fatta artificialmente a proposito del trattato con la Svizzera, poichè non siamo davvero l'antilatino troppo davanti a un contendente. Accettò le conclusioni del relatore e si associò alle raccomandazioni del senatore Rossi circa l'opera degli agenti consolari; ma egli spera assai più dall'iniziativa privata.

A questo l'on. *Luzzatti* dichiarò che desiderando davvero un accordo commerciale con la Francia, doveva astenersi dal discorrere di siffatte vicende, che oggi più varrebbero a dividere che a riunire i due popoli e i Governi.

« Rispetto ai negoziati colla Svizzera — soggiunse

— la narrazione fatta della destra e dalla sinistra di quest'assemblea (*ilarità*) va rettificata. Mirabile parso la Svizzera che occupa un punto imperecettibile nella geografia fisica, ma tiene un grande spazio nella geografia ideale delle nazioni! La Svizzera sente così altamente la propria dignità, che gli interessi che soffrono per la rottura del trattato di commercio con la Francia, si astengono dalle vane querimonie, indizio di debolezza o che infiacchirebbero l'azione del Governo, il quale all'estero deve cingersi di quella forza che deriva dalla nazionale. »

Qui l'oratore fece una lunga narrazione per esaltare i meriti del Gabinetto presieduto dall'onorevole Di Rudinì, che contribuì a salvare nel mondo i principi dei trattati di commercio. Poscia proseguì:

« La tariffa del 1887 profondamente modificata dai successivi trattati, servì egregiamente a far trattati con tutti i Paesi, tranne che con uno. Perchè incolparla di questo solo inconveniente, e non lodarla di tutti gli altri successi?

« La questione dei dazi perde della sua crudezza di fronte al continuo ribasso dei prezzi.

« I popoli sopportano i dazi sui cereali perchè, non costando essi, il prezzo del pane cala; altrimenti non il tollererebbero. »

E qui l'oratore entra in un episodio nuovo e interessante sulla storia dei cereali in Inghilterra, da cui si trae che nè Cobden, nè Roberto Peel avrebbero potuto sospettare gli attuali ribassi di prezzo dei cereali, e dicevano questi ribassi impossibili e solo che ne sospettavano di molto minori. Del resto, nell'ultima inchiesta agraria inglese tutti i centri agricoli dell'Inghilterra domandavano dazi sulle farine e sul bestiame; e probabilmente le loro domande non prevarranno, perchè gli agricoltori in Inghilterra sono in numero molto minore delle altre classi produttrici. Finisce applaudito, bene augurando da questa discussione, che nutrirà sempre più in loro l'equità e la cura con cui furono difesi gl'interessi nazionali.

L'on. *Ettore Ponti* dimostrò l'indole democratica del sistema protezionista, malgrado le apparenze, e delineò i criteri di compensazione che dovrebbero regolare le trattative possibili per riuscire ad un accordo commerciale fra l'Italia e la Francia.

L'on. *Chimirri* disse che oramai un sistema doganale c'è, e l'Italia per dodici anni è legata da trattati doganali, e noi non dobbiamo che discutere i mezzi per trarre maggiore profitto dal sistema vigente. La Francia chiuse le sue porte; spera l'oratore che un giorno si apriranno, ma quando si apriranno noi avremo preso frattanto il nostro posto ai mercati e non saremo tributari di nuovi soli. Intanto propugna un serio rimaneggiamento d'imposte per evitare che colpiscano la produzione nascente; chiede il ristabilimento dei Consolati ed una sistemazione razionale dell'emigrazione; invoca la moderazione degl'industriali nell'invocare sempre il concorso dello Stato; essi, invece, devono migliorare la coltura degli operai, ed i produttori debbono mostrarsi sinceri ed onesti nel preparare la loro merce per l'estero e vegliare, come fanno gli stranieri, allo sviluppo dei propri interessi.

Parlarono ancora il senatore *Rossi*, il comm. *Cuzzelli* e l'avv. *Biraghi*; quindi si votò la chiusura della discussione.

MILANO (N.m.) 28 (*ore 20*). Messo ai voti l'ordine del giorno Garassi, in senso liberista, raccolse appena voti 15 su oltre 150 congressisti. Il Congresso invece votò punto per punto le conclusioni del relatore, con lievi modificazioni apportatevi da Chimirri, De Angeli e Ing. Pirelli.

Scelsero quindi Genova a sede della terza riunione. Il Congresso si sciolse.

Il Congresso degli impiegati.

Ancora la seduta inaugurale.

Milano, 28 settembre.

(Ritardo) — Alle notizie che già vi furono scritte aggiunge le seguenti impressioni sulla seduta inaugurale del Congresso.

Fra i vari discorsi pronunziati merita di essere segnalato quello del presidente della Camera di commercio dott. Pisa, che dimostrò quali e quante affinità vi sieno fra i lavoratori nelle industrie e nei commerci e quelli delle aziende amministrative private e pubbliche.

Però il discorso che seppe toccare la nota sensibile e destare un vero entusiasmo nell'uditorio fu quello del conte Bonasi, che, a nome di Milano diede un cordiale saluto ai congressisti. L'illustre autore dell'Opera celebrata sulla *responsabilità civile e penale degli impiegati*, on. Bonasi, non poteva più felice nel designare i diritti e i doveri dei pubblici funzionari, e, senza fare allusione alla questione sociale che si agita e si matura in ogni classe, fece comprendere che il coro degli impiegati che siano lavoratori e produttori deve molto sperare dalla efficace propaganda degli uomini di cuore per migliorare la condizione di tutti coloro che lavorano e non hanno meglio agi e quella fortuna che pur si meritano!

L'on. Bonasi è stato ben compreso e venne calorosamente applaudito!

Il consigliere di prefettura in rappresentanza del prefetto, cav. Mocatterri, invitato a parlare, accennò di non volerlo (e forse di non poterlo) e si tacque! Il Governo, si capisce, ha adottato il sistema di tenersi neutrale in tutte le questioni più vitali della terra: fissa il cielo e spera in Dio!

Il presidente dell'Associazione di Milano, signor Maglione, assunse l'ufficio di presidente del Congresso e fece il discorso d'apertura.

E il discorso del Maglione, che accarezzava con molta abilità la più lieta parte debole dell'umana natura, venne calorosamente applaudito, come era a prevedersi.

Parlarono ancora gli onorevoli deputati Ronchetti e Barzilai, e la solennità d'apertura ebbe il suo fine colla nomina di entrambi a vice-presidenti del Congresso.

Dei vostri rappresentanti di Torino il signor Turco ebbe l'onore di essere chiamato a presidente della quarta Sezione, la più importante senza dubbio, perchè avrà un mondo di questioni da dottare, non ultima quella della partecipazione in modo ufficiale del ceto impiegati alle elezioni amministrative e politiche. Gli altri rappresentanti dell'Associazione di Torino, signori cav. Pinaroli e prof. Vello-Ballerino, furono molto festeggiati dai rappresentanti della Società di Roma e Firenze. Quest'ultimo venne pure compreso fra i segretari del Congresso; ma è a prevedersi che sarà più oratore che compilatore di relazioni e di verbali.

Nel pomeriggio cominciarono i lavori e le discussioni sopra il grave quesito degli organici e dello stato degli impiegati.

Vi presero parte i signori Cappelli, Novarese, Laj, Picchetto, Turco, Alemanni (relatore), Poggiali e Vello-Ballerini. Quest'ultimo elevò la questione in un ambiente molto alto e pieno di elettricità quando avvertì il relatore di non trattenere i congressisti in un campo estraneo allo scopo fissato per il Congresso, nel campo della questione sociale, facendo inopportuna ascendenza di socialismo di Stato. Egli quindi propone la sospensiva sul tema della previdenza e del lavoro organizzato dalle Società private.

Organici, ruolo e punizioni.

Milano, 28 settembre.

Già vi trasmisi le conclusioni presentate dal relatore Alemanni sul primo tema (*V. numero di ieri*). Il primo capoverso venne approvato con l'aggiunta del congressista Panzarasa: « rispettando i diritti acquisiti degli impiegati attualmente in carica ». Il secondo fu anch'esso approvato con l'aggiunta del congressista Piccioli-Poggiali: « stabilendo altresì un *minimum* di stipendio adeguato ai bisogni della vita ». Il terzo si votò tale e quale senza discussione. Al contrario sul quarto fecesi una discussione calorosissima, e se ne approvò la sola prima parte così concepita:

Che sia fatto obbligo, con una nuova legge, a tutte le Società esercenti un pubblico servizio ed ai Comuni, nonchè alle Istituzioni di beneficenza costituite in Corpi morali, che non vi avessero ancora provveduto, di presentare al più presto uno stato organico del proprio personale.

Sul resto del 4° capoverso si votò la sospensiva. Venne quindi approvato l'ordine del giorno Mantovani, col quale si fa voti che il Governo richiami seriamente le Società ferroviarie alla presentazione del ruolo degli organici, giusta le prescrizioni delle Convenzioni ferroviarie.

Il 5° capoverso venne approvato dopo che furono soppresse le parole: « ed i traslochi ».

Infine si votò la seguente deliberazione finale:

Di incaricare la costituenda Federazione a studiare e predisporre un concreto progetto di riforma dello stato degli impiegati civili ispirato ai concetti fondamentali esposti e di esprimere tutte le pratiche che si ritenranno opportune per migliorare le Amministrazioni pubbliche e private, che non avessero ancora un vero e proprio organico, a provvedervi al più presto per ogni categoria di personale, avendo possibilmente rispetto ai criteri suenunciati.

Poscia venne posto in discussione il secondo tema.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

PISA, 27 (G. Cm.). **Accidente di caccia.** — Oggi all'avv. Arata, figlio del nostro ottimo prefetto, andando a caccia con il sig. L'Ostia, figlio del generale, è successa una disgrazia. Mentre camminavano a distanza di pochi passi l'uno dall'altro, all'Ostia scattò il grilletto ed il colpo partì ferendo il suo compagno alla coscia destra. La ferita non è grave.

FERRARA, 27 (D.). **L'arrivo del nuovo cardinale.** — Sabato arriverà S. E. frate Egidio Mauri, nuovo arcivescovo della nostra città. Egli arriva in forma ufficiale, per cui avrà gli onori del suo grado. Domenica farà il suo solenne ingresso nella metropolitana, dove vi sarà pontificale in tutta forma; alla sera sarà illuminata sfarzosamente la facciata della cattedrale.

— **Importante restauro.** — Da parecchi giorni si è dato mano ad un importante restauro. L'antico oratorio di San Giuliano, costruito nel 1500 a spese di Galeotto Avogario, ferrarese, proto-camerlingo del duca Nicolò III. Il lavoro viene eseguito a spese e col concorso del Governo, della Provincia, del Comune e di un lascito del fu cardinale Luigi Giordani.

PADOVA, 27. (Carlo). **Ospedale dei cronici.** — Oggi, alle 15, venne inaugurato in forma affatto privata l'Ospedale dei cronici, annesso alla locale Casa di ricovero. Costruito su progetto dell'ing. Lupati, in breve tempo è sorto quest'edificio, che veramente risponde a tutte le esigenze moderne, ed è destinato a liberare l'Ospedale civile di tutti quei poveri infelici, pei quali il medico può ben poco fare.

Dormitori spaziosi e ben areati, sale da pranzo, cucine, infermeria, giardino, ecc. daranno prossimamente ricetto ad oltre cento malati; in seguito certo verrà ampliato. Il pio Istituto è sorto soprattutto per il dono generoso di ottantamila lire fatto dalla nostra Cassa di risparmio. Ed ora, a quando l'Ospedale per gli incurabili?

— **La famiglia Crispi.** — Da qualche giorno alloggia in casa del professore di clinica medica Achille De Giovanni donna Lina Crispi con sua figlia. Essa è venuta appositamente per fare una cura termale, per cui ogni giorno si reca ad Abano insieme all'illustre professore. Da qualche tempo è qui giunto il fidanzato della signorina Crispi, il principe di Linguaglossa, che ha preso stanza in un appartamento della *Croce d'Oro*. Dicesi che fra giorni verrà a trovare la famiglia il presidente dei ministri on. Crispi. Alla *Croce d'Oro* alloggia pure la madre del ministro Sonnino, reduce dalla cura termale di Battaglia.

Dalle nostre Provincie.

CUNEO, 28 (Fusa). **Una pergamena al comm. Alizia.** — Gli impiegati di questa R. Prefettura avendo divisato di presentare come ricordo all'ex-prefetto comm. Alizio, ora prefetto a Forlì, una pergamena, ne affidarono l'esecuzione al valente professore Turco Marco, insegnante nella scuola tecnica di Mondovì.

Il lavoro è riuscito degno dello scopo e del personaggio cui era destinato.

La pergamena, alta quasi un metro, è una vera opera d'arte. Eseguita nello stile del 500, è mirabile per colorito, per naturale eleganza di linee, per armonia di tinte, per varietà di fregi.

Due stupende vedute di Cuneo la chiudono alla sommità con una rinascimentale arma sormontata dalla corona turrita. Degno d'esser ammirato è il nome del comm. Alizio, nome a cui fa seguito un purgato ed elegante indirizzo, dettato dalla penna valente del cav. Antonio Pallasto, nostro regio provveditore agli studi.

Una elegantissima cornice di legno nero, puro sul gusto del 500, racchiude la pergamena, e ne risulta un complesso che altamente onora il prof. Turco Marco.

VERCELLI, 27 (e.). **Un'uccisione in rissa a Tronzano.** — Un grave fatto ha avuto luogo ieri sera impressionando la popolazione del tranquillo Comune di Tronzano, una rissa che ebbe per troppo conseguenze letali.

Verso le ore 18, sei o sette malviventi girovaghi, capitati non si sa di dove, dopo aver trincato in un'osteria, venuti fuori si bisticciarono e ne nacque una rissa feroce, degenerata presto in battaglia furiosa.

Si estrassero i coltelli, si spararono vari colpi di rivoltella, ed uno colpì un giovinotto della comitiva, che cadde a terra gravemente ferito, mentre gli altri si squagliavano con una precipitosa fuga, parte avviandosi verso Santhià, parte verso Alice Castello.

Il ferito fu raccolto e prontamente curato; ma ogni soccorso riuscì vano. A nulla pure il capo-guardia comunale riuscì a strappargli il nome; è tal Capellano Enrico, di 25 anni, da Rivarolo Canavese. Nessun indicazione si potè strappargli sul conto dei suoi compagni.

Il disgraziato è moribondo spirò.

L'Autorità e la Polizia indagano sul doloroso fatto e ne cercano attivamente gli autori.

MONDOVÌ, 27 (Cr...so). **Traslochi.** — Con recenti disposizioni ministeriali i professori Lorenzo Antegiano, Felice Montigliano e Giovanni Galaverna furono trasferiti rispettivamente al Liceo di Bergamo ed ai Ginnasi di Tempio e Ivrea. Due egregi cittadini e funzionari che la cittadinanza vede partire con rincrescimento.

— **Polemica.** — Potrei rispondere molte cose al cavaliere avv. Barbotti, ma poichè la polemica verrebbe necessariamente ad assumere un carattere personale, la tronco, almeno da parte mia, in brevi parole.

Ripeto che lo sostengo l'esattezza di quello che scrissi, e mantengo gli apprezzamenti fatti sui lavori della Commissione per la revisione delle liste elettorali, malgrado le rettifiche del cav. avv. Barbotti. Egli afferma che io ho parlato di quei lavori in modo non conforme alla realtà; ed io lo nego.

Potrei facilmente dimostrare con dati di fatto e testimonianze non sospette chi di noi sia nel vero. Ma anche qui il cav. Barbotti mi consentirà di ripetergli che, avendo io apprezzato l'opera complessiva della Commissione, con questa soltanto — non con lui, membro autorevole sì, ma solitario — è lecito ed opportuno discutere.

Mi sono spiegato?

Ed ora, qualunque cosa dica o faccia il cavaliere avvocato Barbotti, io metto punto fermo. ... e basta.

Avv. Jacopo Calissi.

SAVOULX, 28. **Sepolto vivo.** — Bernard Serafino di Pietro era intento a dissodare un campo. Per affrettare il lavoro con minor fatica, fece uno scavo a forma di galleria. Non l'avesse mai fatto! Il peso della terra lo colse e vi rimase cadavere.

CASTELLINALDO, 28 (Rito). **Una encomiabile merenda.** — È giunta qui gratissima la notizia che su proposta del ministro della pubblica istruzione il prof. cav. Bernardino Ghietti, già insegnante nel Ginnasio-Liceo di Alba, è stato promosso ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Il prof. Ghietti è un veterano benemerito dell'insegnamento. Per ben quarant'anni egli ha dato alla scuola dell'Alta Italia tutto il suo zelo e la sua intelligente dottrina, formando un vero esercito di discepoli, dei quali non pochi sono divenuti notabilità nelle professioni, nelle arti, nelle scienze ed anche nella politica. Fra tali discepoli sono da ricordarsi i figli di Quintino Sella, e il deputato Napoleone Ferraris.

Ritirato, dopo sì lungo esercizio, a meritato riposo, il Ghietti si è ridotto ora alla modesta vita della famiglia, cui dedica tutte le sue cure affettuose. L'onorificenza che il ministro della pubblica istruzione ha proposto al valoroso insegnante è stata un giusto attestato della stima che il Ghietti gode anche nella più alta sfera scolastiche, ed ha trovato eco nel plauso di tutto il nostro paese.

NOTIZIE ESTERE

PAESI BASSI. Una crociata a parole. — Togliamo dall'*Indépendance Belge*, senza mutar verbo:

« Il Governo italiano deve star bene in guardia. L'Associazione degli ex-zuavi pontificii dei Paesi Bassi organizza per il 20 settembre 1895, venticinquesimo anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Roma, un Comizio *sicuro* di protesta. La riunione avrà luogo a Bois-le-Duc e vi prenderanno parte tutte le Società cattoliche.

« All'opposto dei carabinieri d'Offenbach, gli exzuavi si preparano a tempo. »

FRANCIA. La morte di Norton. — Nella carcere di Poissy è morto un mimo che ebbe un'ora di notorietà grande: quel Norton, mulatto dell'isola Mauriziо, che era stato condannato a parecchi anni di carcere per aver falsificato documenti con i quali i boulangisti speravano di creare imbarazzi al Governo francese. Norton era inoltre bigamo. Era nato nel 1842.

CORRIERE AGRARIO

Vini che rimangono dolci.

Vini ringiovaniti.

La vendemmia di quest'anno è veramente splendida, insuperabile: da lunghi anni i vinicultori non ebbero a disposizione così eccellente materia prima per dotare le loro cantine di vino squisitamente generoso e degno del canto gogliardico:

Vino buono, vin soave
Lieve ai buoni, ai tristi grave
Di dolcezza saper, ave
Mondana letizia.
Ave eletta creatura
Che sgorgò di vite pura,
Ogni mensa fa sicura
Nella tua potenza.
Ave raggio del vin chiaro
Ave gusto senza paro,
Non voler mostrarti avaro
Di virtù che trabocchi
Ave amabil pel palato
Ave salente per odore
Ave fonte di sapore
Della lingua vincolo.

Se un appunto può muoversi alla vendemmia si è che le uve son troppo buone, troppo zuccherine. Invero, essendo il mosto così denso per la grande quantità di zucchero contenuto, la fermentazione stenta ad iniziarsi e si mantiene poco vigorosa, così che tenuono parecchi che i vini nuovi abbiano a riuscire dolciastri, ciò che sarebbe un danno gravissimo, che assolutamente bisogna evitare.

Perciò è necessario unitamente follare e sbattere energicamente il mosto colle vinacce nei tini o nelle botti appena siano convenientemente riempite, cioè per quattro quinti circa della loro capienza, affinchè il liquido non trabocchi durante la fermentazione tumultuosa. Questa prima follatura, la quale ha per iscopo di aerare la massa, deve protrarsi per una mezz'ora almeno, quindi dovrà ripetersi una o due volte quando la fermentazione sia ben avviata, e ciò allo scopo di agevolare la disseminazione dei fermenti. Bisogna inoltre procurare che le vinacce rimangano costantemente sommerse per mezzo di falsi fondi, o con assicelle disposte in crociera.

Se tuttavia il moto fermentativo accennasse a rallentare mentre il liquido conserva ancora il sapore zuccherino pronunciato, allora si può rinvigorire la fermentazione col seguente semplicissimo procedimento. Si spillano dalla botte o dal tino in fermentazione alcuni ettolitri di mosto-vino, ordinariamente un quarto della massa totale, e si riversano dall'orificio del vaso. In questo modo il liquido resta smoralmente aerato ed i fermenti si succedono con maggiore energia.

Questo semplice mezzo di eccitare la fermentazione è noto in uso nelle cantine del Monferrato e viene pure praticato nelle Langhe con vantaggio grandissimo dei produttori del luogo, il quale perderebbe gran parte del suo prezzo quando conservasse ciò che nel gergo enologico si dice la *vena di dolce*.

La rinascita di questo procedimento è sicura; badisi però che le vinacce restino sempre sommerse, poichè altrimenti correrebbero pericolo di infortire e di comunicare lo spunto al vino.

* * *

Appena eseguita la svinatura, si possono usufruire le vinacce per ringiovanire vini vecchi, deboli e pericolanti. A tal uopo si versa sulle vinacce una torchiate tanto vino vecchio da sostituire quello spillato e si agita bene la massa con un follatore; dopo quarantott'ore circa si svina. Le ottime vinacce di quest'anno si prestano assai bene per questa operazione, grazie alla quale si riesce a dotare il vino infiacchito di colore, freschezza, buon gusto, e renderlo quindi più accetto ai consumatori, prolungandone in pari tempo la conservazione.

S. L.

REATI E PENE

Il processo Derosas e C. a Sassari.

Lo scontro di "Nuraghe Idda.,,

Sassari, settembre.

Uno fra gli episodi più emozionanti di questo clamoroso processo Derosas, che sta svolgendosi da parecchi giorni innanzi alla nostra Corte d'Assise, è quello di « Nuraghe Idda ». Fra i più interessanti, cioè, non solo per le circostanze che lo accompagnarono, ma altresì per le conseguenze che ne derivarono. Infatti a « Nuraghe Idda » restò ferito, e non leggermente, un carabiniere, il Porzio, che, come v'è noto, fu eliminato a deporre nel dibattimento, e poco appresso, in conseguenza di quello scontro, veniva dal Derosas e dall'Angius trucidato barbaramente il proprietario don Luigi Dettori.

Vale la pena, mi pare, di ricostruire quel drammatico episodio, anche perchè drammatici sui particolari ho avuto la fortuna di poter apprendere dalla bocca di chi, per debito di professione, ha conferito replicate volte col Derosas e coll'Angius, e da cui, che accettano intorno la responsabilità del proprio operato, ha potuto venire a giorno di circostanze finora ignorate.

I due banditi, dopo le minaccie di Marreau, di cui il telegrafo già v'ha date notizie, si recarono a Cossine, ivi avendere gli antichi amici per trattare e parlottarono a lungo e si persuasero l'audacia di qualche passeggiata entro l'abitato. A Cossine risaputosene la sanguinosa gità quasi perdeta delle loro sventure, e si racconta, ciò che è proprio vero, d'una gita necessaria a cavallo, dei due, entro il popolato d'un paese poco distante. Pozzomaggiore.

Un grosso proprietario di Cossine, possessore di magnifici cavalli e di un branco numeroso di vacche, doveva trasferire il proprio bestiame da un pendicato ad un altro. Il numeroso branco doveva, al momento di attraversare Pozzomaggiore, essere guidato da molte persone che ne impedissero lo sbandamento. Ecco Derosas e Angius pronti all'impresa temeraria, che compirono felicemente, attraversando la domenica il paese, pergendo saluti a destra ed a manca e facendo il più rispettoso degli inchini al brigadiere dei carabinieri. Poco dopo, stanchi di quella vita monotona e del cubile, essi si internarono per buona parte dell'estate nelle interminabili foreste che si estendono dal famoso campo di Santa Lucia, in giurisdizione di parecchi Comuni, fino a Macomer.

Dopo il ferimento di *Badu 'e Rena*, che prelude alla cattura dei due latitanti, il Derosas, essendosi incontrato con un abitante di quelle regioni, rimpianse il tempo colà felicemente trascorso, al sicuro dalle spie, degli amici..... traditori e dai carabinieri. E dopo l'arresto esclamava: « Oh! perchè non abbiamo preso la via delle montagne, appena feriti!..... Niente, a costo della vita, avrebbe tradito i suoi capi feriti!..... »

Lassù, su quelle montagne, se ferito, è sacro anche il più mortale nemico.

Il Derosas avea ragione di rimpiangere il tempo colà trascorso e di meditare il momento in cui s'erano arrisati, lui e l'Angius, alla volta di Cossine, dove qualche giorno dopo doveva avvenire il famoso scontro di « Nuraghe », Idda, il cui ricordo ancora lo impensierisce e commuove.

Bisognava vederlo, qualche giorno fa, allo Assise, allorchè il delegato Lanero e l'ex-appuntato dei carabinieri Porzio raccontavano i particolari del malaugurato fatto. Dall'vecchio, l'unico che gli resta, si spiegavano fiamme, come se tuttora guardasse nel buio fitto, ad dietro la macchia che gli stava innanzi e'era la guida; e tutta la persona sussultava.

Al duro passo il tasso l'affetto alla famiglia, della quale il Derosas da molto non aveva avuto più nuove. Il territorio di Cossine verso il 10 ottobre, nel 1892, si erano incontrati col don Luigi Dettori, che poscia ebbe la testa mozza dal Derosas. Egli avea loro scritto al fratello di quest, Gavino Sisinno, e la mattina del 14 si sarebbero trovati in un chiuso presso « Nuraghe Idda ».

La mattina per complottare i banditi si trovarono nel luogo detato, ma attesero inutilmente per qualche ora. Impensieriti e per precauzione si portarono a « Nuraghe Idda », posto su d'una roccia chiusa, attorniata da massi e dirupi, che lo separano da un fabbricato, coperto da fittissime macchie dei rovi e di lentischio. E lì stettero qualche ora in attesa.

Verso le 11 videro giungere una numerosa comitiva, capitanata dal don Luigi Dettori. Il Derosas, sorpreso, chiese del fratello e della ragione per cui tutta quella gente s'era colà recata, ma il Dettori rispose facilmente ogni diffidenza, e siccome il giorno precedente s'era fatta una partita di caccia e al bandito s'era fatta la parte, s'avvenì, entro lo stesso « Nuraghe », un cinghialetto.

Verso le 15.30 il Derosas, che s'era mostrato impaziente, s'avviò per andarsene e anche gli altri fecero altrettanto. Soli potei rimasero i due banditi, un sacco del frumento del chiuso e qualche altro.

Quando il Dettori fu presso al cancello del podere, il Derosas, che osservava col suo cannocchiale tutto intorno, vide che si fermavi a discorrere con tre individui a cavallo, e dopo scambiate alcune parole, proseguiva per la sua via, mentre gli altri tre si dirigevano contro ai tre banditi. Giunti a circa 60 centimetri dal « Nuraghe », i tre, ch'erano il delegato Lanero, il maresciallo Puggioni ed il carabiniere Loddo, smontarono di cavallo, e posisi al riparo di alcune piante cominciarono il fuoco, che durò, invano, per qualche tempo, fino a che i latitanti non furono presi in mezzo. La ritirata era necessaria e il Derosas la ordinò. L'Angius riuscì a trovare la strada libera e fuggì. Il Derosas si trovò di fronte a delle macchie e della roccie insormontabili. Era perduto!

Intanto calava la notte e pioveva, mentre il maresciallo Puggioni disponeva sollecitamente le poste. Accovacciato entro una macchia di lentischio, il Derosas si

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

Ma cila deve dirgliele..... la lealtà glielo comanda..... un uomo non può desiderare di sposare una donna dalla quale non è amato.....

— La prego, milord, — fece Ellen tentando sciogliersi dalle sue braccia. — la prego, lasciatemi.....

A suo malgrado, avvolgendola sempre col suo sguardo passionato, inebbriata dalle lagrime che le tenevano dei suoi nervi gli aveva fatto versare, egli sciolse la catena, ma prese le mani di lei e le tenne fra le sue.

— Le ripeto, milord, — riprese Ellen con voce calma, — le ripeto che sono pronta a mantenere le promesse che le ho fatto, se, dopo d'avermi ascoltata, lo esige sempre. Ma mi dica: un giuramento ha valore se la persona che lo fa in un momento d'incoscienza, in un momento in cui non sa e non può riflettere, giura senza neppur sapere a che s'impegna? E debbo aggiungere, io, che se in quel momento alla m'avesse dominata il mio cuore, glielo avrei promesso per spingerla a salvare mia madrina, ancorchè non sentissi d'amarla..... Se, milord, non si richiede ai sentimenti..... poi abbiamo anche fra noi valore avv. Barbotti, ma poichè la polemica verrebbe necessariamente ad assumere un carattere personale, la tronco, almeno da parte mia, in brevi parole.

Ripeto che lo sostengo l'esattezza di quello che scrissi, e mantengo gli apprezzamenti fatti sui lavori della Commissione per la revisione delle liste elettorali, malgrado le rettifiche del cav. avv. Barbotti. Egli afferma che io ho parlato di quei lavori in modo non conforme alla realtà; ed io lo nego.

Potrei facilmente dimostrare con dati di fatto e testimonianze non sospette chi di noi sia nel vero. Ma anche qui il cav. Barbotti mi consentirà di ripetergli che, avendo io apprezzato l'opera complessiva della Commissione, con questa soltanto — non con lui, membro autorevole sì, ma solitario — è lecito ed opportuno discutere.

Mi sono spiegato?

Ed ora, qualunque cosa dica o faccia il cavaliere avvocato Barbotti, io metto punto fermo. ... e basta.

Avv. Jacopo Calissi.

SAVOULX, 28. **Sepolto vivo.** — Bernard Serafino di Pietro era intento a dissodare un campo. Per affrettare il lavoro con minor fatica, fece uno scavo a forma di galleria. Non l'avesse mai fatto! Il peso della terra lo colse e vi rimase cadavere.

CASTELLINALDO, 28 (Rito). **Una encomiabile merenda.** — È giunta qui gratissima la notizia che su proposta del ministro della pubblica istruzione il prof. cav. Bernardino Ghietti, già insegnante nel Ginnasio-Liceo di Alba, è stato promosso ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Il prof. Ghietti è un veterano benemerito dell'insegnamento. Per ben quarant'anni egli ha dato alla scuola dell'Alta Italia tutto il suo zelo e la sua intelligente dottrina, formando un vero esercito di discepoli, dei quali non pochi sono divenuti notabilità nelle professioni, nelle arti, nelle scienze ed anche nella politica. Fra tali discepoli sono da ricordarsi i figli di Quintino Sella, e il deputato Napoleone Ferraris.

Ritirato, dopo sì lungo esercizio, a meritato riposo, il Ghietti si è ridotto ora alla modesta vita della famiglia, cui dedica tutte le sue cure affettuose. L'onorificenza che il ministro della pubblica istruzione ha proposto al valoroso insegnante è stata un giusto attestato della stima che il Ghietti gode anche nella più alta sfera scolastiche, ed ha trovato eco nel plauso di tutto il nostro paese.

NOTIZIE ESTERE

PAESI BASSI. Una crociata a parole. — Togliamo dall'*Indépendance Belge*, senza mutar verbo:

« Il Governo italiano deve star bene in guardia. L'Associazione degli ex-zuavi pontificii dei Paesi Bassi organizza per il 20 settembre 1895, venticinquesimo anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Roma, un Comizio *sicuro* di protesta. La riunione avrà luogo a Bois-le-Duc e vi prenderanno parte tutte le Società cattoliche.

« All'opposto dei carabinieri d'Offenbach, gli exzuavi si preparano a tempo. »

FRANCIA. La morte di Norton. — Nella carcere di Poissy è morto un mimo che ebbe un'ora di notorietà grande: quel Norton, mulatto dell'isola Mauriziо, che era stato condannato a parecchi anni di carcere per aver falsificato documenti con i quali i boulangisti speravano di creare imbarazzi al Governo francese. Norton era inoltre bigamo. Era nato nel 1842.

CORRIERE AGRARIO

Vini che rimangono dolci.

Vini ringiovaniti.

La vendemmia di quest'anno è veramente splendida, insuperabile: da lunghi anni i vinicultori non ebbero a disposizione così eccellente materia prima per dotare le loro cantine di vino squisitamente generoso e degno del canto gogliardico:

Vino buono, vin soave
Lieve ai buoni, ai tristi grave
Di dolcezza saper, ave
Mondana letizia.
Ave eletta creatura
Che sgorgò di vite pura,
Ogni mensa fa sicura
Nella tua potenza.
Ave raggio del vin chiaro
Ave gusto senza paro,
Non voler mostrarti avaro
Di virtù che trabocchi
Ave amabil pel palato
Ave salente per odore
Ave fonte di sapore
Della lingua vincolo.

Se un appunto può muoversi alla vendemmia si è che le uve son troppo buone, troppo zuccherine. Invero, essendo il mosto così denso per la grande quantità di zucchero contenuto, la fermentazione stenta ad iniziarsi e si mantiene poco vigorosa, così che tenuono parecchi che i vini nuovi abbiano a riuscire dolciastri, ciò che sarebbe un danno gravissimo, che assolutamente bisogna evitare.

Perciò è necessario unitamente follare e sbattere energicamente il mosto colle vinacce nei tini o nelle botti appena siano convenientemente riempite, cioè per quattro quinti circa della loro capienza, affinchè il liquido non trabocchi durante la fermentazione tumultuosa. Questa prima follatura, la quale ha per iscopo di aerare la massa, deve protrarsi per una mezz'ora almeno, quindi dovrà ripetersi una o due volte quando la fermentazione sia ben avviata, e ciò allo scopo di agevolare la disseminazione dei fermenti. Bisogna inoltre procurare che le vinacce rimangano costantemente sommerse per mezzo di falsi fondi, o con assicelle disposte in crociera.

Se tuttavia il moto fermentativo accennasse a rallentare mentre il liquido conserva ancora il sapore zuccherino pronunciato, allora si può rinvigorire la fermentazione col seguente semplicissimo procedimento. Si spillano dalla botte o dal tino in fermentazione alcuni ettolitri di mosto-vino, ordinariamente un quarto della massa totale, e si riversano dall'orificio del vaso. In questo modo il liquido resta smoralmente aerato ed i fermenti si succedono con maggiore energia.

Questo semplice mezzo di eccitare la fermentazione è noto in uso nelle cantine del Monferrato e viene pure praticato nelle Langhe con vantaggio grandissimo dei produttori del luogo, il quale perderebbe gran parte del suo prezzo quando conservasse ciò che nel gergo enologico si dice la *vena di dolce*.

La rinascita di questo procedimento è sicura; badisi però che le vinacce restino sempre sommerse, poichè altrimenti correrebbero pericolo di infortire e di comunicare lo spunto al vino.

* * *

Appena eseguita la svinatura, si possono usufruire le vinacce per ringiovanire vini vecchi, deboli e pericolanti. A tal uopo si versa sulle vinacce una torchiate tanto vino vecchio da sostituire quello spillato e si agita bene la massa con un follatore; dopo quarantott'ore circa si svina. Le ottime vinacce di quest'anno si prestano assai bene per questa operazione, grazie alla quale si riesce a dotare il vino infiacchito di colore, freschezza, buon gusto, e renderlo quindi più accetto ai consumatori, prolungandone in pari tempo la conservazione.

S. L.

REATI E PENE

Il processo Derosas e C. a Sassari.

Lo scontro di "Nuraghe Idda.,,

Sassari, settembre.

Uno fra gli episodi più emozionanti di questo clamoroso processo Derosas, che sta svolgendosi da parecchi giorni innanzi alla nostra Corte d'Assise, è quello di « Nuraghe Idda ». Fra i più interessanti, cioè, non solo per le circostanze che lo accompagnarono, ma altresì per le conseguenze che ne derivarono. Infatti a « Nuraghe Idda » restò ferito, e non leggermente, un carabiniere, il Porzio, che, come v'è noto, fu eliminato a deporre nel dibattimento, e poco appresso, in conseguenza di quello scontro, veniva dal Derosas e dall'Angius trucidato barbaramente il proprietario don Luigi Dettori.

Vale la pena, mi pare, di ricostruire quel drammatico episodio, anche perchè drammatici sui particolari ho avuto la fortuna di poter apprendere dalla bocca di chi, per debito di professione, ha conferito replicate volte col Derosas e coll'Angius, e da cui, che accettano intorno la responsabilità del proprio operato, ha potuto venire a giorno di circostanze finora ignorate.

I due banditi, dopo le minaccie di Marreau, di cui il telegrafo già v'ha date notizie, si recarono a Cossine, ivi avendere gli antichi amici per trattare e parlottarono a lungo e si persuasero l'audacia di qualche passeggiata entro l'abitato. A Cossine risaputosene la sanguinosa gità quasi perdeta delle loro sventure, e si racconta, ciò che è proprio vero, d'una gita necessaria a cavallo, dei due, entro il popolato d'un paese poco distante. Pozzomaggiore.

Un grosso proprietario di Cossine, possessore di magnifici cavalli e di un branco numeroso di vacche, doveva trasferire il proprio bestiame da un pendicato ad un altro. Il numeroso branco doveva, al momento di attraversare Pozzomaggiore, essere guidato da molte persone che ne impedissero lo sbandamento. Ecco Derosas e Angius pronti all'impresa temeraria, che compirono felicemente, attraversando la domenica il paese, pergendo saluti a destra ed a manca e facendo il più rispettoso degli inchini al brigadiere dei carabinieri. Poco dopo, stanchi di quella vita monotona e del cubile, essi si internarono per buona parte dell'estate nelle interminabili foreste che si estendono dal famoso campo di Santa Lucia, in giurisdizione di parecchi Comuni, fino a Macomer.

Dopo il ferimento di *Badu 'e Rena*, che prelude alla cattura dei due latitanti, il Derosas, essendosi incontrato con un abitante di quelle regioni, rimpianse il tempo colà felicemente trascorso, al sicuro dalle spie, degli amici..... traditori e dai carabinieri. E dopo l'arresto esclamava: « Oh! perchè non abbiamo preso la via delle montagne, appena feriti!..... Niente, a costo della vita, avrebbe tradito i suoi capi feriti!..... »

Lassù, su quelle montagne, se ferito, è sacro anche il più mortale nemico.

Il Derosas avea ragione di rimpiangere il tempo colà trascorso e di meditare il momento in cui s'erano arrisati, lui e l'Angius, alla volta di Cossine, dove qualche giorno dopo doveva avvenire il famoso scontro di « Nuraghe », Idda, il cui ricordo ancora lo impensierisce e commuove.

Bisognava vederl

ARTI E SCIENZE

FIOR D'ALPE

OPERA IN TRE ATTI

Parole di **Leo di Castelnuovo**, *musica di* **A. Franchetti.**
(Teatro Lirico Internazionale di Milano)

Per i milanesi non si trattava di un'opera nuova, anzi si trattava di un'opera accolta già piuttosto freddamente nel teatro alla Scala; era soltanto da vedere se il cambiamento di domicilio avrebbe tratto seco un cambiamento nel gusto del pubblico, in altri termini se l'ambiente più ristretto meglio si fosse convenuto al lavoro di modeste proporzioni. All'incirca, il successo al Lirico fu eguale a quello della Scala: niente entusiasmo per l'opera, molta simpatia per il maestro. Ecco il bilancio della serata. Ma non anticipiamo gli avvenimenti e procediamo con ordine.

Come vi ho telegrafato, il Lirico presentava un aspetto elegante ed era abbastanza popolato, non però come si sarebbe potuto supporre: la balconata in specie presentava parecchi vuoti. Il maggior numero dei critici e dei corrispondenti di giornali esteri per la inaugurazione del teatro sono già ripartiti; il pubblico è per conseguenza il solito delle prime di Milano, con un largo contingente di nasuti e di artisti di canto.

Alle diciotto e cinquanta i cori sulla scena chiamano a raccolta i cacciatori, ed i cacciatori rispondono con un coro allegro e spigliato. Alto ultimo battuto si alza la tela: Paolo (Apostoli) seguita a dormire, ciod a sognare, ed abbiamo di Maria (Carola) perchè lo svegli. Maria entra con una scodella di latte in mano e con una melodia in orchestra affidata agli strumentini con dei lugubri tocchi di triangolo: una melodia semplice ed affettuosa che si scompone poi in due temi e ritorna svariati nel corso dell'opera. Anche svegliu, Paolo non si cura degli amici e preferisce lasciarli a battere dal freddo fuori dell'uscio (siamo sulle Alpi e di buon mattino) per narrare a Maria il suo triste sogno. Finalmente si decide e si allontana insieme coi compagni; se ne van tutti squilli di corni gli stambecchi si lasciano occhiupare, segno è che sono di pasta eccellente e che ci mettono del buon volere.

Il terzetto fra Maria, Mano (Wigley) e Gilda (Peraini) racchiude una bella frase di Gilda « Ti dican le mie lacrime », il cui il compositore trarrà partito nelle scene successive: le voci pel tema della cabaletta di Maria in un crescendo che strappa applausi alla platea. L'identico sistema adopera nel duetto tra Paolo e Maria, in cui il dialogo dell'eroina sottolineato dai violini e dai violoncelli promette quello che il duetto non mantiene. Quando Paolo canta a Maria « Odio questi buoi nobili », la dilassata del libretto dice « trascinandola avanti con impeto d'ira », invece la melodia è dolce ed innamorata e tal segno che divenuta il *leit-motiv* dell'amore. La cadenza dell'*ut dies* con quelle brutali strappate degli strumenti, mi si passi la frase, è un attentato al buon gusto artistico, e gli applausi di una parte del pubblico non modificano la mia opinione. Il coro interno dei cacciatori è popolarmente caratteristico, ma l'atto finisce debolmente. Il che non impedisce che gli artisti siano evocati al proscenio altre tre volte, « Maestro! Maestro! » si continua a gridare, ma il maestro continua a non comparire. — L'atto è durato circa un'ora.

Se il primo potè essere un atto di speranza, dopo il secondo la speranza è pressochè svanita; anzi la facoltà dell'opera è abbastanza delicata perchè non ne più consentita qualunque illusione. Nè è capace di ristorarla la scena dell'orologio, puerile come situazione ed eccessivo come sviluppo. Ma nel grigiore del complesso per un momento traluce uno strappo di sincerità; nella melodia di Maria, che la Carola dice con dolcezza e sentimento, ritrove il Franchetti dell'*Asrael* e del *Colombo*, ritrove il maneggiatore fine e sapiente della tavolozza orchestrale; è un timido susurro fascinatore, è la poesia della natura che vi avvolge e vi conquiste. Qui un largo applauso sarebbe pura ginnastica. Ebbene, no, il compositore ha guastato il suo pubblico coll'uso e coll'abuso degli effetti pedali ed il pubblico resta freddo. Si applaude con discrezione la Carola, non tutta.

Ahimè, il duetto tra Paolo e Maria ci precipita dunque nel vuoto o nel volgare: è vuota la chiacchierata di Paolo « Sì, è un maledetto che ha tua grande viene a implorare! », ma è peggio che vuota, è volgare la risposta di Maria « Paolo, è la Vergine che oggi t'inspira », addentellato alla ripresa del tema amoroso dell'atto secondo, aggravato e peggiorato dall'affrettando con relativa corona di urli e di strilli. La maledizione o la battaglia non presentano nulla di notevole all'infuori della singolarità che le stroppio della battaglia cessa giusto a tempo perchè si odano le linnio delle alpigiane e risorge non appena le linnio sono finite. La morte di Paolo, accettata con efficacia dall'Apostoli, ricorda come situazione il finale dell'*Edmea*. Un po' convenzionale nella prolissità del cantabile non da moribondo, è trattata con mano abile e sicura e con intuito dell'effetto teatrale. I due temi di Maria e dell'amore si intrecciano ora affidati alle voci, ora all'orchestra. Maria lascia in fronte il morente, anche una volta gli occhi di Paolo si affissano in quelli di lei, ed in quello sguardo l'infelice trapassa: l'ultimo frammento del tema di Maria risuona a guisa di tenue soffio che svanisce nell'aria, e cala la tela. — L'atto è durato meno di mezz'ora.

Il pubblico, che accennava ad imbronciarsi nella scena dell'orivolo, e che nel duetto si aspettava una frase nuova invece della ripetizione del duetto del secondo atto, si è rasserenato ed applaude e chiama gli artisti. Finalmente insieme cogli artisti si avanza il Franchetti, titubante nel suo lungo palandrano. Gli applausi raddoppiano, si fanno generali, assumono il carattere di un'ovazione al maestro, se non al suo lavoro, ed il maestro viene alla ribalta quattro volte sempre acclamatissimo.

Tale è la cronaca genuina della serata. Bisogna soggiungere, in omaggio alla verità, che con un'esecuzione più sicura, più omogenea, più affiatata, *Fior d'Alpe* avrebbe avuto ungari un successo più caloroso. Non si fece una prova generale dell'opera intera a motivo dell'indisposizione dell'Apostoli e della stato in cui si trova ancora il teatro: gli artisti quindi erano incerti ed in certa qual modo paralizzati. Il Ferrari dal suo canto si sbracciò per lenirli in maneggiata, aiutandoli, incoraggiandoli col gesto, col volto, colla voce, suggerendo loro le parole, insinuando loro l'intenzione. E riuscì nell'intento e non si ebbero a deplorare inconvenienti gravi. Nelle rappresentazioni ulteriori le cose andranno meglio per tutti, per gli artisti, per il pubblico e per il compositore. Ma l'esecuzione intrinseca, che purtroppo l'opera non ha.

Fior d'Alpe è un tentativo fallito, è il frutto di un equivoco. Non si contraddice impunemente alla propria natura, non si violenta la propria tempra di artista. Il Franchetti è il musicista dei grandi quadri, la sua Musa magnifica è servita da una tavolozza ricca, fin sovrabbondante di colori: il mito, la leggenda, la storia sono i campi nei quali egli può spaziare a sua posta. Invece ha voluto far del semplice, ed ha scelto un libretto che è di una semplicità sovrechiante per non dir peggio — la perfetta antitesi del libretto della *Martire* — ed ha scritto della musica che non di rado è pedestre. L'ispirazione non lo ha servito, o non lo ha servito nemmeno la sua dottrina. La melodia abbonda in *Fior d'Alpe*, che ha la pretesa di essere un'opera melodica, ma in genere è melodia non spontanea o non originale, i temi si rassomigliano disgraziatamente o, fatte poche eccezioni, sono abbozzati o mancano di rilievo. La struttura dell'opera risente la frotta con cui l'opera deve essere stata scritta, e l'impianto dei pezzi ci obbliga a risalire ad alcuno decimo di anni addietro, tanto è convenzionale lo scambio di essere quadrato.

Il Franchetti ci aveva avvezzi ad una ricerca della raffinatezza nella tecnica dell'arte sua, che a taluno ora parrà perfino eccessiva: in *Fior d'Alpe* vi ha rinunziato, e sempre distratto dall'assassino della semplicità, è caduto nell'esagerazione opposta. Così, non facendo le schiamazzo nella testa degli spettatori e bruciando i suoi granelli sull'altare della nuovissima scuola, ha perduto il rimavarsi o di raggiungere la popolarità. È uno spettacolo che rattrista questo, di un ingegno solido e vigoroso che di proposito si rimpicciolisce e si sforza di balbettare un dialetto meschinuccio e povero, egli che avrebbe il modo di parlare una lingua nobile ed elevata.

Diceno che il Franchetti ci venga più al *Fior d'Alpe* che all'*Asrael* ed al *Colombo*, e sarà. Noi siamo così fatti, che ci attacchiamo alle cose in ragione diretta delle sole che ci hanno procurato l'amor proprio d'impunta a difendere ciò che gli altri contestano e combattono, e precisamente quel quinto, quella stanza, quel libro, quello spartito ci sembrano migliori, che gli altri considerano da meno. Ma simili errori, che sono deviazioni del raziocinio, non durano a lungo, e giova augurare per l'arte che il Franchetti non persista nel suo, l'esperienza deve avergli dimostrato che non basta sacrificare il proprio ingegno e la propria coltura per conseguire il successo. Che bisogno ha egli del successo? *Asrael* e *Colombo* non gli hanno procacciata per sempre la fama? E si illude sul serio che *Fior d'Alpe* lo renda più popolare o gli valga una maggiore notorietà?

In nome di Dio, lasci ad altri di fare dell'arte cosidetta mercantile: la necessità di vivere assolve molti peccati artistici e letterari. Egli, per sua fortuna, non si trova in questa condizione. Obbedisca dunque al proprio temperamento e faccia dell'arte severa senza preoccuparsi dell'applauso della folla. I compromessi non sempre raggiungono lo scopo, e quando lo raggiungono il risultato è effimero. La storia dell'arte insegna ad essere sinceri e personali per diventar prima o poi popolari nel senso nobile della parola, insinuando così il pubblico all'altezza dell'arte, non abbassando l'arte al livello della volgarità. Di solito i compositori raggiungono la personalità dopo una serie di tentativi nei quali il loro stile assume man mano un'andatura più libera e più indipendente perchè il compositore man mano acquista la coscienza esatta della propria forza. Nel Franchetti, fenomeno singolare, si è verificato l'opposto, e *Fior d'Alpe* è così inferiore come concezione, come fantasia, come stile all'*Asrael* ed al *Colombo*, che difficilmente, se non lo si sapesse, lo si attribuirebbe al medesimo autore.

Questo almeno, se ben si considera, è un sintomo riconfortante. Non è un paradosso il mio: un ingegno della fatta del Franchetti non si esaurisce a quel modo. Il Franchetti ha avuto il capriccio di provarsi in un genere che non è il suo, ha lavorato di mestiera, si è illuso di giovare all'arte reagendo contro le speculatore dei pseudo-veristi. Il suo ritorno ad un antico, che nella forma in cui si esplica in *Fior d'Alpe* non ha, nessuna probabilità di rivivere e non è vissuto mai, è un fenomeno isolato, una semplice sosta in una carriera gloriosa, un errore artistico, ed errare è umano. Il libretto è sciagurato, non lo nego, ma non è nemmeno da negare che la musica spesso, troppo spesso, vale il libretto. Coi Franchetti le circonlocuzioni sono sane. Ed è vano sperare che *Fior d'Alpe*, germogliato sotto un cielo inclemente, possa affascinare a lungo la gente col suo profumo. Dirò di più, il giorno in cui si cessasi dal parlarne avranno ragione di allontanarsene i sinceri estimatori dell'ingegno del compositore, essi che hanno imparato a conoscere ed ammirare il Franchetti dell'*Asrael* e del *Colombo*, non il Franchetti a scartamento ridotto del *Fior d'Alpe*.

Poi ora che il cielo inaugurale del Teatro Lirico è chiuso, mi sia lecito fare meno lugubremente che con lamentazioni da Geremia, vale a dire con l'augurio che la finestra aperta dalla munificenza dell'editore Sonzogno ai giovani compositori diventi il campo di una nobile emulazione a vantaggio loro ed a vantaggio anche dell'arte italiana.

GIUSEPPE DEFANTI.

Teatro Vittorio Emanuele. — Rammentiamo che la prima rappresentazione dell'opera di Meyerbeer *Il Profeta* ha luogo questa sera, alle ore 20,30.

Teatro Alfieri. — Pubblico scelto e numeroso alla serata della signora Emma Ivon, la Brava prima attrice della Compagnia Milanese, tanto che non po' prima di cominciare lo spettacolo non vera più un posto disponibile nè in galleria nè in platea, e molti dovettero starsene in piedi tutta la sera.

Giro ed un significante saluto al suo presentarsi sulla scena, la Ivon si ebbe accoglienze liotissime in tutte tre le produzioni in cui ebbe parte, ricevendo pure doni e fiori bellissimi alla fine della commedia *Gli spostati del dottor Pistagna*.

Edoardo Ferravilla fu di una comicità irresistibile nel *Don Baldissera*, nei *Lamenti del Peruggia* e nel resto del programma, suscitando dappertutto ilarità schietta e festosa. Bene al solito anche gli altri attori.

Le nuove scene comiche in due atti: *Massimetti all'Esposizione*, di Camillo Bassio, non fecero nè caldo nè freddo, anzi piuttosto freddo che caldo. È la solita ripetizione del tipo dello scolorotti ignorante e del vagliaggine, che dalla *Classe di ueca* a da altre produzioni si trasporta nei locali delle Esposizioni riunite di Milano, dove commette le solite scioccheze, correndo dietro ad una *orizzontale* ed innamorandosi poi, al secondo atto, di una signorina, a cui vuol regalare un braccialetto, scambiato da un amico con una dentiera.....

Teatro Balbo. — L'annunciata operetta in un atto: *Carlouche*, del maestro Suppè, andrà in scena questa sera.

Della prima donna signora Teresita Cappelli verrà cantata poi la canzonetta: *Il Garibaldino*.

Chiuderà lo spettacolo la *Gran Via*.

Conferenze pedagogiche magistrali. — Oggi, nella sala Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, avrà luogo l'ultima di queste interessanti conferenze pedagogiche, alle quali sono accorsi maestri e maestre da ogni parte della provincia e anche di fuori.

Furono portati in discussione i temi più importanti d'indole educativa, e si fecero udire parecchie voci generose a proporre riforme scolastiche della più alta importanza. Domani daremo un riassunto delle questioni principali trattate in questa conferenze, questioni che interessano vivamente quanti hanno a cuore l'avvenire della scuola popolare e quello dei maestri, che vi è così strettamente unito.

Intanto ci limitiamo ad invitare all'ultima seduta di domani tutti gli insegnanti presenti a Torino, dovendo essa riuscire specialmente importante per un gran numero di riforme che saranno presentate ai voti dei congressisti.

Presiede le conferenze il comm. Luisa, regio provveditore agli studi, il commissario conferenziere è l'illustre Giuseppe Allievo, *professore* alla nostra Università.

L. m. S. G.

CRONACA

La Carità del Sabato. — La settimana trascorse col solito abbondante numero di domande, di cui parecchie ci vengono dai sobborghi. Noi provvederemo subito alle più urgenti. Per le altre attenderemo l'opera solerte dei benefattori, che non si farà certamente aspettare, visto che la stagione volge al termine, e molti di essi, che erano trattenuti in campagna, faranno ritorno in città.

Ai gentili lettori intanto raccomandiamo l'odierna lista, degna davvero di commiserazione.

Ecco le oblazioni ricevute:

D. M., L. 5.

Ora raccomandiamo:

2217. — Una madre di famiglia, abbandonata dal marito che la lasciò con tre bambini, di cui uno ancora lattante, nella miseria.

2218. — Una vedova di civile condizione, con due figlie di salute cagionevole, senza mezzi, e di più minacciata di sfratto dal padrone di casa per inadempiuto pagamento dell'affitto.

2219. — Una donna col marito gravemente infermo e tre bambini senza mezzi e senza lavoro.

2220. — Una povera signora caduta in miseria, causa una paralisi che la rese completamente sorda. La infelice non ha lavoro, non ha salute ed è priva d'ogni necessario.

2221. — Una vedova malaticcia con cinque figli nelle più gravi angustie per mancanza di mezzi.

2222. — Una signora sola, infermiccia, ma poco al lavoro e priva di beni di fortuna.

2223. — Una donna in *stato interessante*, col marito all'Ospedale e tre bambini nella più squallida miseria.

2224. — Una vedova con quattro bambini, di cui uno infermo, si cristiana circostanze.

2225. — Una signora di civile condizione, col marito cieco ed in età avanzata, priva di appoggio.

2226. — Una donna malaticcia col suo marito in America ed una bambina, priva di mezzi per campare la vita.

L'ambasciatore conte Tornielli. — Il conte Tornielli, ambasciatore italiano a Londra, giunse ieri sera, dalla linea di Milano, col diretto delle ore 18,40, accendendo allo scalo di Porta Nuova, e ripartì tosto, col diretto delle 14,20, alla volta di Parigi e Londra.

Arbitri ripartiti. — Provenienti da Cuneo partirono ieri per Milano il senatore Brioschi e il deputato Colombo e per Firenze il deputato Bruzzo-rati, componenti la Commissione arbitrale governativa nella vertenza per il tronco Robilante-Limone.

Festa operaia in Vanchiglia. — Domani la Società Operaia di Borgo Vanchiglia (via Santa Giulia N. 21) festeggia nella propria sede il settimo anniversario della sua fondazione.

Per tale ricorrenza l'assemblea generale ha accordato un'amnistia a tutti gli esseri cancellati per morosità, purchè non oltrepassino il 1898 anno, ed ha concesso il condono della quota d'ammissione, pagando solo il mese in corso, e salvo la visita sanitaria a coloro che aspirassero di farsi inscrivere fra i soci purchè non oltrepassino il 25° anno.

La morte improvvisa del comandante la divisione dei carabinieri di Torino. — Sappiamo che ieri è stato improvvisamente a Biella, dove era in breve licenza, per un colpo d'apoplessia il tenente-colonnello cav. Francesco Quaglio, comandante la divisione dei carabinieri di Torino.

La morte dell'egregio uomo è vivamente deplorata da quanti lo conobbero. Il cav. Quaglio lascia due bambine in tenera età.

Duello fra giornalisti. — In seguito ad una polemica giornalistica, si sono battuti ieri nella città nostra alla sciabola il signor Arturo Calleri, direttore del *Piccolino* e della *Luna*, e il signor Costantino A. Bianchi, già redattore dell'*Italia Reale*, ufficio dal quale si è dimesso con lettera pubblicata stamane.

Al primo assalto, il Bianchi riportò una grave ferita della lunghezza di 8 centimetri alla regione destra posteriore del collo.

Dopo di ciò, gli avversari si strinsero la mano.

Un uomo che martella la moglie. — Verso le 2,30 della scorsa notte, certa Fiorio Maria, d'anni 39, donna di casa, fu portata d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni per consiglio del dottore di guardia al Municipio, che era stato chiamato a casa sua in corso Vercelli, N. 10. La povera donna aveva un grave cerito al capo, prodotto da colpi di martello mentale da suo marito, che si dice sia impazzito improvvisamente.

Lo stato della Fiorio venne giudicato grave, e il marito martellatore venne subito tratto in arresto.

Un carrettiere furioso che investe un Cuneese. — Il carrettiere è certo Pugliano Domenico, d'anni 22. Ieri, verso le 17,30, passando col proprio carro sullo stradale di Moncalieri, si diede a perseguitare ingiustificatamente il cavallo in modo da sollevare l'indignazione dei presenti. Due guardie municipali lo rimproverarono, ma l'energumeno, invece di rinsavire, aumentò i colpi, bestemmiando ed inveendo contro tutti, e per soprappiù insegnando con degli evviva a Cavour. Intanto erano sopraggiunte sul luogo altre due guardie chiamate da una signora alla caserma del Rubatto, e furono replicate le intimazioni al Pugliano di rinsavire, ma veduto che l'energumeno faceva peggio e, oltre di battere il cavallo, cercava anche di colpire gli agenti, inseguendo sempre a Cavour, questi infine lo fermarono non senza sforzi, e legatolo letteralmente come un salame, lo portarono in Questura.

In tasca il Pugliano teneva anche un coltellaccio di cucina.

Un torinese arrestato a Genova. — Si ha da Genova che certo Michele G., d'anni 36, vermicellaio, torinese, venne arrestato a bordo del *Giulio Cesare*, proveniente da Buenos-Ayres, quale imputato di un furto di L. 200 commesso a danno di un amico.

La fine di una mula. — Verso l'una e mezzo della scorsa notte sulla strada di Chieri, poco oltre la Madonna del Pilone, si ruppe il freno d'un carrettone carico di quattro pesanti recipienti d'circa 15 ettolitri da una mula guidata da certo Giuseppe Boggiatto. La strada avendo in quel punto una forte pendenza, il carrettone, non frenato, spinse la mula contro a sbarra un mucchio di ghiaia e la uccise, quasi schiacciandola.

Biscuit avariés. — In via Po fu dichiarato in contravvenzione il velocipedista Vacchino Luigi, perchè investì con la propria macchina certo Pernigotti Michele, e lo gettò a terra. Anche al velocipedista Tavella Giovanni spettò lo stesso caso per aver investito la signora Pennaro Adele.

— Il ragazzo Piccollo Luigi, d'anni 10, ieri in via Cibrario, volendo prendere da un carro un grappolo d'uva, ricevette da certo Cornaglia Giuseppe un colpo di timone al capo che gli produsse una ferita giudicata guaribile in giorni 8.

— La sera scorsa da due carabinieri fu portato all'Ospedale di San Giovanni certo Brunetto Giacinto, d'anni 36, trovato disteso sul lastrico di via Nizza, con una ferita al capo e delle probabili lesioni interne.

— Ieri sera due guardie civiche raccolsero dal suolo a Porta Palazzo certo Guarotto Giuseppe, d'anni 38, il quale era ubbriaco ed aveva una ferita al capo che si era prodotta cadendo. Fu medicato dal dottore di guardia al Municipio e poi venne rinchiuso nella camera di sicurezza della sezione Dora.

Oggetti smarriti e ritrovati. — Una mantellina da signora rinvenuta dal fabbro Andrea Romeo. Una piccola somma di denaro trovata da una guardia municipale. Un braccialetto di metallo dal signor Gilbert in Wenchets. Una borsa coi ferri da materassaio trovata dal signor Casalegno Giuseppe.

Memorandum. — Comunicazioni:

Fratellanza Artigiana. — Stasera, 29, alle ore 21, seduta straordinaria col seguente ordine del giorno: Dimissioni della Direzione; Sostituzione dei membri dimissionari od elezione di quelli sciolti in via ordinaria, nel giugno u. s.

STATO CIVILE. — Torino, 28 settembre 1894.
NASCITE: 17: cinque maschi 9, femmine 8.
MORTI: Delmastro Madd. v. Cacciabue, d'anni 83, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 164.
Bordino Maria v. Rocchietti, id. 51, di Torino, piroccuntina, via Monte di Pietà, 8.
Carusso Maria v. Bellasco, id. 76, di Castagnole delle Lanze, casalinga, via San Donato, 3 *bis*.
Bertolotti Pietro, id. 66, di Mercurago, fittaguario, via San Quintino, 47.
Torriglia Emilia v. Penzano, id. 37, di Pozzolo Formigaro, agiata, piazza Gran Madre di Dio, 3.
Carnisi Giuseppe, id. 39, di Odezzo, guardia di città, Finetti Claudio, id. 20, di Torino, panierajo.
Biale Michele, id. 12, di Torino, conciatore.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 12, di cui 5 domiciliati 8, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 0.

Osservatorio di Torino. — 28 settembre.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 14.3 Massima + 29.0.
29 settembre — Il sole passa ore 6, minuti 25; tramonta a ore 18, minuti 10.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Un'interpellanza dei socialisti.

(29, *ore* 9,5) — I deputati socialisti hanno inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« I sottoscritti, dinanzi alle violazioni di ogni pubblica libertà, che, sotto il pretesto della difesa sociale, rinnegano le conquiste della Rivoluzione italiana, — e dinanzi all'enorme abuso delle leggi eccezionali, che Governo e Parlamento dichiararono non applicabili ai socialisti, ma che l'Autorità politica, aggravando immeritate miserie e provocando una reazione dell'odio ritorce specialmente contro cittadini ed Associazioni aderenti al Partito socialista dei lavoratori italiani, o perfino contro organizzazioni puramente economiche, solo perchè contrarie agli interessi di taluni grandi proprietari ed industriali;

« Affermano la propria solidarietà colle vittime di tali abusi e interpellano il presidente del Consiglio su questi metodi di governo indegni di un paese civile.

« AGNINI, BADALONI, BERENINI, FERRI, PRAMPOLINI. »

La relazione sugli affari esteri alla Delegazione ungherese.

BUDAPEST (*Sera*) 28. *Delegazioni*. — La relazione Falk, approvata dalla Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese, constata che l'imperatore potrà quest'anno, per la prima volta, esprimere senza alcuna riserva la speranza che l'Austria potrà dedicarsi anche in avvenire, senza essere turbata, allo sviluppo della prosperità dei suoi popoli. Le cause del consolidamento delle speranze di pace sono in prima linea la triplice alleanza e la intesa sempre crescente degli Stati non partecipanti alla triplice negli scopi di questa alleanza, poichè Kalnoky potè fare senza riserbo altra volta le sue dichiarazioni riguardo ai rapporti amichevoli colla Francia e la Russia.

La relazione, passando poscia le dichiarazioni di Kalnoky riguardo la Serbia e la Bulgaria, dice: « La Monarchia chiede ed attende soltanto che sia messa maggiore cura nell'osservare per ogni parte le prescrizioni assegnatele dal trattato di Berlino, anche ad altra Potenza non ne accordata un'indennità oltrepassante questo limite. »

Riguardo alla Rumania, la relazione dice che i rapporti amichevoli sono nell'interesse dell'Austria-Ungheria e della Rumania, ma l'Ungheria deve chiedere che la Rumania risponda completamente ai suoi doveri internazionali, pur lasciando la scelta dei mezzi e dalla precaltura necessari a raggiungere tale scopo, ed adisce degli esteri. La relazione conclude proponendo anche quest'anno di approvare la politica estera di Kalnoky e di esprimergli riconoscenza e fiducia.

Kalnoky dichiarò, a proposito delle carte geografiche e dei libri usati nelle scuole rumene, che riceverete schiarimenti dal Governo romeno, secondo i quali le carte ed i libri non correnti sono già soppressi, ovvero si sopprimeranno.

La Commissione accolse, ringraziando, le dichiarazioni di Kalnoky ed approvò poscia la relazione di Falk.

Lo czar in gravi condizioni di salute.

VIENNA (*S.g.*) 29. La *Neue Freie Presse* ha da Pietroburgo: « Nel principio della settimana il professore Leyden fu chiamato a Spala da Berlino, lo stato dello czar essendo peggiorato, in causa della sopraggiunta grave difficoltà di respirazione. È dubbio che il trasporto dello czar al sud possa effettuarsi così presto come i medici desidererebbero. I medici dichiarano che lo stato dello czar è gravissimo.

PIETROBURGO (*S.g.*) 29. Il chirurgo di Corte che accompagnò la famiglia imperiale in Polonia è partito in congedo all'estero. Tale circostanza è considerata come conferma delle notizie favorevoli qui ricevute riguardo alla salute dello czar, contrariamente alle voci allarmanti dei giornali esteri.

La galleria del Colle di Tenda.

Tenda, 28 settembre.

La visita del senatore Brioschi e dei deputati Brunicardi e Colombo alla grande galleria del Colle di Tenda non ebbe luogo nè avrà più luogo, essendo già partiti da Limone gli onorevoli componenti il collegio arbitrale per le vertenze fra l'Amministrazione dei lavori pubblici e l'impresa Dell'erobio. Gli onorevoli Brioschi e Colombo avranno bensì processo all'egregio ingegnere Penchini, loro allievo, di visitare i lavori della grande galleria, se ne avranno avuto il tempo, ma questo manca. *Quod differtur.....* con quel che segue.

Intanto dal lato sud continua sempre la solita frana e non si avanza di un palmo. Siccome i lavori antecedenti sono ultimati, così il personale ridotto a quei pochi operai che si possono applicare allo scavo dei cunicoli ed allo sgombro della melma che da essi defluisce.

Dal lato nord, invece, si riuscì a dividere la vena dell'acqua e per conseguenza a far diminuire la pressione fortissima che aveva il getto; ma tuttavia, non essendo diminuita la quantità dell'acqua, il lavoro non può procedere colla speditezza che sarebbe desiderabile. Attualmente si sta scavando una cunetta destinata a « convogliare » quell'acqua, poichè senza tale provvedimento gli operai dovrebbero restare continuamente sommersi fino al ginocchio, e rimarrebbe inoltre malagevole il transito dei veicoli destinati al servizio.

SPETTACOLI. — Sabato, 29 settembre.
VITTORIO, o. 20 1/2. *Il Profeta*, opera-ballo.
GERBINO, o. 20 1/2 (Ore 8). Stasera, Pasta-Di Lorenzo: *Guerra in tempo di pace*, commedia.
ALFIERI, o. 20 (Comp. comica E. Ferravilla): *Il barbiere di Bagdatta*, comm.; *La prima serata*, comm.
BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Tornito-Cappelli): *Carlouche*, operetta; *Il Garibaldino*, canzonetta; *La gran via*, operetta.
GIANDUJA (già D'Angennes-Maconese torinese) o. 20 1/2: *Il viaggio di Giandoja al centro della terra*, spettacolo fantastico; *La predetta al ballo*, ballo.
Tutte le festa corsa di giorno alle ore 8.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 21 — Grande serata di varietà. Stupenda Schleffer, antipodo, lanciatore, equilibrista eccentrico, Lafortune-Milly, duettisti comici, Siviglia ed Ebe Laura, cantanti.
SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Apertura ore 2 1/2 con grande spettacolo di varietà. Tutte le sera ore 20 1/2 rappresentazione.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Mercato delle uve del 1894.

Dispacci telegrafici — 29 settembre.

Acqui — Uve nere mg. 8,000, da L. 1 90 a 2 00.
Id. Barbere mg. 500, da L. 1 80 a 2 10.
Alba — Dolcetti mg. 18,000, da L. 1 65 a 1 80.
Id. Barbere mg. 22,500, da L. 2 00 2 25.
Id. Nebbiolo mg. 3500, da L. 1 90 a 2 00.
Id. Freisa mg. 2500.
Id. Uve diverse mg. 7500.
Alessandria — Uvaggi mg. 795, da L. 1 80 a 1 70.
Asti — Barbere da L. 1 70 a 2 35.
Id. Uve comuni da L. 1 35 a 1 90.
In tutto mg. 10,000.
Canelli — Barbere mg. 27,500, da L. 1 75 a 2 90.
Id. Moscati mg. 950, da L. 2 00 a 2 12.
Id. Uvaggi mg. 4799, da L. 1 80 a 1 90.
Casale Mont. — Uvaggi mg. 10,000, da L. 1 45 a 1 65.
Ceva — Dolcetti mg. 200, da L. 1 40 a 1 80.
Chieri — Freisa mg. 10,000, da L. 1 60 a 1 10.
Dogliani — Dolcetti mg. 1500, da L. 1 50 a 1 75.
Fossano — Uvaggi mg. 700, da L. 1 75 a 1 70.
Nizza Mont. — Uvaggi mg. 12,000, da L. 1 27 a 2 10.
Id. Barbere mg. 15,000, da L. 1 70 a 2 00.
S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 5125, da L. 1 70 a 2 00.
Id. Uve comuni mg. 3870 da L. 1 20 a 1 55.

Torino — Uvaggi mg. 7600, da L. 2 00 a 2 50. Compreso il dazio di L. 0 02 per mg.
Asti, 28. — Prezzo medio per ogni miriagramma: barbere L. 2 02; uve comuni L. 1 00.
Carmagnola. — Uvaggi mg. 3040, da L. 1 70 a 2 05.

Borsa Ufficiale.

29 settembre.

Rendita cons. netto d'uffizio **90 86 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	108 77 1/2	108 87 1/2
Svizzera —	108 77 1/2	109 87 1/2
Londra — 2	27 89 —	27 41 —
Id. lungo —	— —	— —
Germania — 3	— —	nuovo 134 55 — 134 65 — lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 1/2.
Sconto ai Banchi di Napoli 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 29 settembre. — I molteplici tentativi di depressione finora non approdano, e il mercato di stamane dimostrava una inerzia quasi tornata ferocezza.

Il riporto della Rendita era sceso a 0 17 centesimi facilissimo il denaro per gli altri valori.

Per alcuni titoli seguita la ricerca, per le Meridionali sino ad una lira di deporto.

Il cambio unito a 109 82.

Oggi a Parigi rialzo dei prezzi, quindi fermezza compatte.

L'opinione dei più è propensa alla ripresa.

Rendita per cont. e fine corr. 90 80, 90 85.

Rendita per fine prox. 91 —, 91 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	— 637	—	Cr. F.S.P. 511 — — —
Ferr. Med.	487	—	— Sarde C. 291 — — —
Sue Sarde	271	—	— F. It. 3 0/0 376 — — —
Torino	146	—	148 — P. S. 4 0/0 450 — — —
Il Cavour	561	—	562 — P. S. Sarde 375 — — —
Obbligazioni C. F. Banco Napoli 495 —.			

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	110 —	Id. Id. Vitt. Prest.	486 —
AZIONI		Id. Od. Sav. gliano	295 —
Banca d'Italia	760 —	Id. Istit. S. Teodosio	20 —
Banca di Torino	130 —	Id. Cotonif. Nazarene	— —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiere Merid.	188 —
Banca di Verona	20 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	10 —	Canali Cavour	561 —
Credito Mob. Ital.	120 —	Consorzio d'Irrigaz.	
Credito Industriale	151 —	dell'Agro Verm.	500 —
Credito Meridi.	10 —	Ferrovie Romane	372 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	307 50
Comp. Fond. It. (Ex.)	2 —	Id. Sarde (nuove 3)	290 —
Ferrovie Meridion.	691 —	Id. Id. Serie 3)	287 —
Id. Strade Ferr. Sicil.	— —	Id. Id. 1889	295 —
Id. Id. Ferr. Sicil.	442 —	Id. Vittorio Eman	307 —
Ferr. Mantova Modena	350 —	Id. Savona	298 —
Ferrovie Biella	615 —	Id. Adriat. Medit.	— —
S. F. Vercelli (1) ex.	350 —	Sicule A, B, C, D	572 —
Id. 6% emissione	235 —	Id. Sarde	375 —
Soc. Torin. Tram.	— —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	506 —
Ferr. con (1 e 2 em.)	290 —	Strade ferr. Torino	425 —
Id. 3ª emiss.	280 —	Strada ferrata Sicilia	— —
M. Lanzo Bergoglio	334 —	4 0/0 (oro)	450 —
Soc. Costruz. Bel.	415 —	Società An. Tramvie	— —
Soc. Ital. Gas	699 —	Veronesi 4 1/2	465 —
S. Carlo Gas-Luce	190 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
S. Acqua pot. Tor.	640 —	Prestito prov. Alessa	415 —
S. G. Imm. Agric.	85 —	Id. id. di Salerno	415 —
Soc. Calc. Casale	70 —	Id. id. di Torino	490 —
Soc. Canne Savy Imprese Bianco	510 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Lavori Pubbl.	80 —	Provincie Reggio C.	495 —
Id. Esport. Agric. Cirio Terno (Nuove)	80 —	CARTELLE	
Id. Risan. e Comm.	505 —	Fondiaria S. Paolo 5	511 —
		Id. Id. 4 1/2	465 —
		Id. Banco Napoli 5	480 —
		Id. Banco d'It. 4	471 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	480 —

Buenos-Ayres, 27 settembre.
Oro. Pezzi 327 carta per 100 pezzi oro.

Saggio ufficiale del cambio.

(29 settembre 1894).

Il cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a . . . . . L. **

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame* dal 17 al 23 settembre 1894.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 28 — Tori 60 — Manzi, Manze o Moggie 0 — Vacche 24 — Sanasi 278 — Vitelli 578 — Suini 82 — Montoni, Pecore 182 — Capre 0 — Agnelli 0 — Capretti 0 — Totale 1177.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, Lombardi, Piacentini, Reggiani, Romagnoli, Savoiardi e Svizzeri.

Suini. — Piemontesi, Lombardi, Toscani, Anglo-cinesi ed incrociati Anglo-Lombardi, Anglo-Toscani.

Ovini e Caprini — Biellesi e comuni delle nostre Valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: Buone.

Prezzo degli animali visti da macello per miriagramma.

Sanati da L. 0 00 a 8 00 — Vitelli piemontesi da 8 00 a 7 55 — Id. reggiani da 6 75 a 0 00 — Buoi e Manzi da 6 50 a 5 60 — Torelli, Tori, Moggie o Manze da 6 07 a 5 00 — Vacche e Soriani in genere da 5 00 a 4 00 — Suini da 10 50 a 9 07 — Montoni, Pecore o Capre da 5 50 a 4 50 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 17 al 23 settembre 1894.

Buoi e Manzi 37 — Tori 10 — Vacche 8 — Torelli e Moggie o Manze 10 — Sanati 246 — Vitelli 651 — Suini 124 — Montoni, Capre e Pecore 167 — Agnelli 87 — Totale capi 1328.

Chivasso, 26 7bre. — Frumento 1ª qualità all'ettolitro da L. 14 90 a 15 35 — Id. 2ª qualità id. da 14 10 a 15 45 — Meliga nostrano 1ª qualità id. da 11 40 a 13 85 — Id. 2ª qualità id. da 10 60 a 14 55 — Pignoletto 1ª qualità da 12 50 a 16 70 — Id. 2ª qualità da 10 71 a 15 80 — Segala 1ª qualità da 10 10 a 14 25 — Id. 2ª qualità id. da 9 33 a 13 85 — Avena 1ª qualità id. da 8 61 a 14 85 — Id. 2ª qualità id. da 6 00 a 14 35 — Riso bianco 1ª qualità id. da 24 20 a 32 40 —Id 2ª qualità id. da 22 12 a 20 20 — Miglio da 10 55 a 14 50 — Fagiuoli bianchi id. da 19 62 a 21 80 — Fagiuoli coloro da 15 13 a 21 60 — Farina di frumento marca B id. 27 75 — Id. marca C, id. 25 75 — Paste semola id. 42 00 — Id. farina id. 21 00 — Legna forte 1ª qualità al miriagramma 2 60. — Id. 2ª qualità id. 2 00 — Legna dolce 1ª qualità id. 2 00 — Id. 2ª qualità id. 1 80 — Fieno 1ª qualità al quintale 7 80 — Id. 2ª qualità id. 6 80 — Paglia id. 3 50 — Uova alla dozzina 0 85 — Cipolli al miriagr. da 0 75 a 0 80 — Patate id. da 0 65 a 0 90.

Tasso del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 82 — Pane id. 20 — Casalingo id. 24 — Bruno id. 18.

Carmagnola, 26 settembre. — Frumento all'ettol. L. 14 30 — Segala 10 83 — Avena 6 95 — Meliga 11 70 — Riso 28 40 — Patate al mir. 1 00 — Castagne fres. 0 00 — Id. secche 0 00 — Buoi e Manzi 1ª qualità 7 50 — Id. 2ª qualità 6 97 — Vitelli 1ª qualità 7 25 — Id. 2ª qualità 6 20 — Giovenche 1 40 — Maiali 00 00 — Maiali da latte per capo 11 00 — Banana greggia 1ª qual. al mir. 6 25 — Id. 2ª qual. 5 25 — Id. lavorata (rasa) 00 00 — Cordame 0 60 — Olio d'oliva 16 00 — Burro 1ª qualità 20 50 — Id. 2ª qualità 2 00 — Uova alla dozzina 0 85.

Dal 21 al 25 7bre — Uraggio mg. 12,950 da L. 1 55 a 1 55 per mg.

Tasso del pane e della carne. — Grissini 1ª qualità al chilogramma L. 1 42 — Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma id. 0 85 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma id. 0 28 — Id. Casalingo id. 0 25 — Id. Bruno id. 0 00.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qualità al chilogramma L. 1 75 — Id. id. 2ª qualità id. 1 07 — Id. di buoi e manzi id. 1 20 — Id. di moggie e giovenche id. 0 85 — Id di vacche id. 0 70.

Cavallermaggiore, 24 settembre. — Frumento L. 14 12 — Segala 10 43 — Meliga 11 31 — Patate 0 00 — Legna forte 0 90 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 0 93 — Id. ricetta 0 82 — Paglia 0 87 — Vitelli 1ª qual. 8 25 — Id. 2ª qual. 7 60 — Id. 3ª qual. 0 00 — Uova alla dozzina 0 85.

Fossano 25 settembre. — Frumento L. 13 88 — cereale 9 07 — Meliga 11 08 — Miglio 12 50 — Formentone 0 11 — Fave 12 55 — Avena 7 12 — Fagiuoli 00 00 — Riso 25 00 — Patate 0 05 — Fieno 0 75 — Paglia 0 10 — Canape 8 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 38 — Uova alla dozzina 0 87 1/2 — Burro 2 55 — Trifoglio 00 00.

Pane grissino al chil. 45 — Bianco 82 — Comune 21 — Prima 15 — Pasta di Genova 61 — di semola 42 — di mezza semola 29 — ordinaria 26 — Carne di vitello L. 1 91 il chil. — di bue 1 17.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Nelle malattie della **GOLA,** dei **BRONCHI,** del **POLMONI** o della **VESCICA,** si ricorra all'uso delle **PILLOLE DI**

CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale ed antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preservativo e curativo delle

TOSSI, CATARRI, AFFEZIONI BRONCHIALI e POLMONARI

INFLUENZA e sue conseguenze e, in genere, in tutte le **MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO**

20 anni di successo mondiale. — *Le Pillole di Catramina vendonsi in tutte le farmacie del Globo. Preparatori* **A. BERTELLI & C.,** *Chimici, Milano, con casa a Londra, Holborn Viaduct E. C. N. 61 e 65.*

Scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da **una lira** in tutte le farmacie del Mondo. — Concessionari per l'America del Sud: **Carlo F. Rofer e C.,** di Genova.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

a mem'ora da Torino, vicino alla stazione della ferrovia. Magnifica posizione. Ottimi risultati.
Retta mensile L. 25 e L. 30.
Le domande al *Rettore*
Don **Adolfo De Alexandris.**

Levatrice ABBIATA C. ...sione p... partoricnti da L. 50 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via **Bertola, 2,** piano 2°, Torino. C 3251

Pensione per studenti.

Dirigersi dal portinaio via dei Fiori, n. 23 o 25. C 3540

Signora vedova

prenderebbe e in **pensione ragazzo** o **ragazza** dai 7 ai 14 anni. — Cure materne. — Scrivere Cassetta 60, Hasenstein e Vogler, TORINO.

Da affittare al presente

Alloggio composto di sei vani con cantina, via S. ...ta Tere...a, n. 21. — Rivolgersi a sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7 dalle 12 alle 14. 3638

È un errore

Il credere che il bicarbonato di soda giovi nelle malattie dello stomaco. **Impoverisce invece il sangue e rende anemiche** le persone che ne fanno uso, oltre ad essere **causa della** *dilatazione dello stomaco* o di altri *disturbi*

Con l'uso della **Chian granulo-effervescente** (specialità della farmacia Pacelli di Livorno) **si contrasta** si rinforza la mucosa gastro-enterica, l'appetito ritorna e si guariscono l'acidità ed i dolori di stomaco (che si calmano subito), la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea), ed il catarro gastro-intestinale, allontana la **bile** dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni.

Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro e diploma d'onore.

Vasetto L. 1 50 e 2.

Vendesi: *Torino*, farm. Torta; *Alessandria*, Braghetti; *Genova*, A. Manzoni e C°. 3260 P

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e conserva la delicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in London: 114 & 115 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York. 2582 M

MAGAZZINO LEGNAMI

del Tirolo

Prezzi di concorrenza ridotti

I. SALVADORI e C.

TORINO

Via Massena, n. 40. 3028

Guadagno

onesto e costante può ricavare ognuno in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano** 69

Levatrice Aghina

tiene gente in per gestanti. Ri guardi e cure ...ervazione. — **Pensione da L. 50** mensili. Via Lagrange, n. 15, Torino. C 2 49

Cercasi

Mutuo di L. 35,000 circa.

Interesse a convenirsi. Ampia garanzia ipotecaria.

Scriv. Cassetta 28, Hasenstein e Vogler, TORINO C 3520

DA VENDERE

per cessazione di commercio

Antico ed avviatissimo **Albergo.**

Rivolgersi al sig. BLANDINI cav. LORENZO, **Argentera.**

Occasione.

Per causa trasloco **da rimettere** alloggio di 9 came al primo piano. — Prezzo L. 780. — Via Vanchiglia, n. 1. C 3179

Importante Agenzia

si cederebbe del reddito netto di L. 1500. — Scrivere RAVONE, fermo Posta, **Alessandria.** C 3766

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 6,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli; D. Monde*, via Ospedale, 5; *G. Tabelli*, profumiere, via Chiabrera, 23; *R. Barbier; P. Ropponi*, droghiere, via Massimi; *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Conigi Bosso*, via Quattro Marzo, 3; *E. Binetto*, via Carlo Alberto, 24; *Gandolfi, Oliino e C°*, via Bogino, 15; *M. Bosco*, via Santa Teresa, 12; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *Riccio e Greci* via Arcivescovile, 13; *G. Gatti* succ. *Torelli*, via Roma, 15; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 3

CITTÀ D'ASTI

È aperto il **concorso** per titoli al posto di **professore di calligrafia** nelle Scuole Secondarie Tecniche collo stipendio di L. **1200,** con obbligo di insegnare fino a 20 ore settimanali e col titolo di incaricato.

Il termine utile per presentare le domande documentate scade col **13 ottobre.**

Per ogni schiarimento rivolgersi alla Segreteria municipale.

Asti, il 23 settembre 1894.

3797 P. il Sindaco: **BOCCA.**

Società Italiana per il Gaz

Capitale versato L. 2,150,000

TARIFFA del COKE:

Per coloro che non sono consumatori di gaz, ogni tonnellata L. **50**
Per i consumatori di gaz sino a 2000 mc. » » » **46**
Id. id. oltre a 2000 mc. » » » **45**

COKE SPEZZATO a macchina sistema Oberlin

per uso domestico, cucina, stufe parigine ed americane

Per quantità inferiori a kg. 1000 L. **7** in più della tariffa
Id. superiori » 1000 » **6** » »

3600 ***La Direzione.***

Calze elastiche vere inglesi

in vario qualità di tessuto, ogni dimensione e sanitarie contro le vene varicose e le ulcerazioni. — A richiesta si fabbricano anche approssimate. — Reclamare spec alità in **cinti erniari,** da non confondersi con quelli di qualsiasi altra fabbrica che tentano imitarli, alcuno nell'apparenza. — **Cinture** ipogastriche addominali e renali. — **Bende** tessuto elastico. — **Vesciche** da ghiaccio. — **Cuscini** ed **Orinali** da letto e viaggio. — **Articoli** per massaggio.

20° anno d'esercizio dell'Istituto Chirurgico Ortopedico del Cav. **P. G. ROTA,** *Torino*, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 30. 74

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO

LEGNANO (MILANO).

CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE con speciale applicazione alla CONTABILITÀ ed alle LINGUE ESTERE, per gli alunni che vogliono dedicarsi al Commercio o alla Banca, sec. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Posizione salubrissima. Locali ampi e arieggiati. Letti completi forniti dal Collegio. Bonta di trattamento. Sobria ed sana educazione intellettuale e morale. Istruzione religiosa severata. Ripetitori con titoli legali. Abili e sperimentati Maestri istitutori per la continua sorveglianza degli alunni. — Programma a richiesta e schiarimenti presso

814-3 M **Il Direttore: Cav. Z. GUESTA.**

ISTITUTO DA CAMINO (Convitto)

TORINO, piazza Bodoni, 7. — (Anno VIII).

Ginnasio, Scuola tecnica ed **elementare** a basi **semi-gratuite,** con sole tasse annue di L. **100, 50** e **30.** — Convitto, retta mensile L. **70, 60** e **50.**

N. 12 posti semi-gratuiti per convittori a L. 225 mensili. — *Domandare programmi alla Direzione.* 3762

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO

Dal 1° settembre preparazione agli esami.

Scuole elementari - Regio Ginnasio e Regia Scuola tecnica.

2066 **Cav. D. MORRA, Rettore.**

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle capigliature eleganti.

Restituisce al cap. gli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussuosa, agisce gradatamente, non macchia la pelle e non fallisce mai. Eseguita, saturi (1 80 0p) Bottiglia L. 3 - Per posta L. 3 40.

Deposito e vendita in **Torino** *alla farmacia del Dott.* **Boggio,** via Roma, 141 — *Bottiglia L. 3; franco in provincia L. 3,80 e da Girolamo, Fontana, Puglisi, Prato, Torinese*, Dini Profumieri *Barbier, Clariana, Carlera, Cavaglia, Collegaris, Mario, Tarelli, Remeri, G. Verganno;* a **Genova** *Bunino;* **Milano** *Manzoni;* **Roma** *Ricci e Mateucci e Manzoni;* **Napoli** *Lancellotti;* **Nizza** *Paul Barbier*, pharmacien. 3149

Droghieri e Negozianti.

Giovane milanese 3 anni, 30 anni pratica negozio, maneggio, viaggiature, più visto, contabilità, corrispondenza, impiegherebbesi subito presso grossista o fabbricante in Torino, Piemonte o Liguria. Primarie ref. Miti pretese. Scrivere *Bertarini Angelo, 77, Via ... Milano.* 3151 M

Liquidazione Biciclette

buono stato. Rivolgersi portinaio corso Duca di Genova, 10. C 3522

UOMINI

Articoli preservativi di natura igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale,** ricchissimo e novità, *gratis* con relativa spiegazione in busta chiusa con francobollo. - Scrivere a **Siegmund Prescli, Milano.** 225 M

Persona distinta

attiva, pratica, che può dare di sè le migliori informazioni e cauzione, assumerebbe volentieri l'amministrazione di privata Azienda anche importante.

Offerte alla Cassetta 91, Hasenstein e Vogler, TORINO. C 3510

Vene varicose.

Completo assortimento di calze elastiche (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. (Le modificazioni al fianco *gratis*). In otto giorni si fanno su misura. — Specialità in Cinti erniari. — Cinture ventriere e Sospensori. — Si spedisce *franco* l'istruzione ed i prezzi.

NB. Le signore saranno servite da commessa molto pratica.

Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 3178

Gomma elastica.

Tubi a spirale per travasare i vini, Travasatoi automatici per vino, Enterocleoni, Irrigatori Cleaopompa, Iniettori, ingrosso e dettaglio **Basilio Gregorio,** via Garibaldi, 39, T rino. 3055

VINI DELLE TENUTE

DEI

Mis BALBIANO di COLCAVAGNO.

Vendita diretta nelle cantine del palazzo, **via Cavour, 42, Torino.** — Ingrosso e dettaglio. *Colcavagno da bottiglia* L. 1 ... *Vino Torinese (fresco)* » 60 » 3093

Esame di Chimica.

Preparasi in rapidissimo pel prossimo esame universitario di chimica generale.

Ripetizioni di detta chimica. LUIGI GABZINO, Piazza Carlina, corso del Valentino, 38, Torino. C 3775

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Mia adorata. Hai ragione, ma che ho torto. Ad ogni modo ti ringrazio e vivamente di avermi scritto. Mi procurerò immediatamente gioia. Addirittura, non sono frastornato quanto scrivo, il sparo meno nervoso, e spero leggerti nuovamente. Sarà il più bel regalo. Bruci il Tasso..., che non sentirà scandalizzato. Tutto suo.

C 3800

Nice. Saposi quanto sarebbemi [illegible] Sono [illegible] verso S. S. e saggerii. Hadetto ognora su lui cuore? Quale è Venezia fra tue carezze? Scrivi tranqu lla posta un posto a lungo. Mille ardenti ba... C 3801

Fabbrica Armi da fuoco Munizioni ed Articoli da caccia

Rappresentanza delle migliori polveri inglesi nere e senza fumo

Ingrosso e dettaglio

Vendita a prezzi di *fabbrica.*

Fucili Belghi

garantiti da ogni difetto **a prezzi ridottissimi**

Rappresentanza del celebre fucili inglesi **W. W. Greener**

Splendido Catalogo-Album illustrato e 3004 ***gratis.***

VERGANI ANTONIO

premiato tappezziere con **fabbrica di mobili in stile,** situata nel **corso Vittorio Emanuele, n. 74, Torino,** avverte la sua di-tinta clientela che in occasione del suo prossimo **trasloco** al medesimo corso al n. **68,** ha dal **15 settembre** al **10 ottobre** in corso

Liquidazione a grande ribasso di tutti i mobili esistenti nel proprio negozio. 3073

Lampade elettriche ad incandescenza

Qualità garantita e superiore — Economia del 50 0[0] in confronto di altre fabbricazioni.

PREZZI DI CONCORRENZA.

Agenzia generale per l'Italia della fabbrica di **Pastag** (*Baviera*)

Torino — GIOVANNI FOGLIACCO — Torino. 3029

Premiato Stabilimento meccanico

FRATELLI GALANTINI

Torino — Via Aosta, 25 (Aurora)

Nuovo compressore per forsagni brevettato

col quale si comprimono di 20 a 40 kg. in tre minuti circa.

Prezzi eccezionalmente miti.

Specialità *Macchine* per *Salumentari, Confettieri e Fabbricanti di cioccolato.*

Officina speciale per carri d'ogni genere.

Antica Fabbrica

BIGLIARDI

PREMIATA CON MEDAGLIE

CASA FONDATA nel 1842

LORENZO DEAGOSTINI

TORINO - Via Bellezia, n. 5, dietro Palazzo di Città - **TORINO**

Completo assortimento di **biglierdi italiani e francesi** di lusso e comuni.

Stecche ed accessori

A richiesta si spedisce catalogo *gratis.* 3314

Liquidazione volontaria

di **oggetti in antoliche, porcellane, vetri, cristalli** e **ferro sanitario** per uso di tavola e toilette. — **Lustre e lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.**

TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile.

LEGNA ROVERE DA ARDERE

segata per stufe, a **L. 3,50** al quintale resa nel cortile presso la **Fabbrica da paletotti, cancellate e tappeti in legno,** REZZONICO E., via Bava, 19, e via Nizza, 33. 3123 3

SANSPAREIL

AGENTE PER L'ITALIA

E. DEL GRANDE

Corso Oporto 40, ang. corso Vinzaglio, **Torino.**

200 Biciclette pronte

50 Macchine da noto. 2729

Catalogo gratis.

SANSPAREIL

Sansparel — *Insuperabile*

Migliaia di lire di mancia

dovrà dare ogni negoziante esperto a chi le darà persuaso di prendere finalmente la decisione di fare restare, servendosi di più grandi giornali quotidiani politici, poichè dopo poco tempo egli avrà potuto constatare il miglioramento dei propri affari. E siamo noi a Ditta, sia in Italia, sia all'Estero, della potente e antica Casa

HAASENSTEIN & VOGLER

con sede in tutte le principali città del mondo, potrà offrire quei vantaggi che essa può, mediante i suoi numerosi giornali di enorme diffusione e a miglior prezzo, insegnare sopra l'esperienza di un mezzo secolo. — Negozianti, fabbricanti, produttori italiani, non esitate più adesso ad usare il mezzo per far prosperare i vostri affari, triplicare il vostro commercio persuadendovi che la pubblicità per il commercio stesso è ciò che il vapore è per la locomotiva, cioè la potenza impulsiva. Provate e giudicherete del successo. Facendo conoscere i vostri prodotti all'estero renderete anche un servizio al paese aumentandone l'esportazione e facendo entrare la moneta sonante della quale siamo deficienti. — Dirigetevi per qualunque preventivo, che vi sarà subito ed gratis, alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Santa Teresa, 13, piano primo — Torino.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIAGAROL

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.